ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagano al ricevere agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 23, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Fragar, non Scelar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — **Fuori Torino** presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	48	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori del- l'Un. Postale	52	28	5 —
	44	23	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 107, piano primo

Un discorso dell'on. Coppino
SULLA SITUAZIONE.

Alba, 10, ore 23.

Questa sera i soci del Circolo Sociale di Alba offrirono al loro presidente Michele Coppino un pranzo nei locali del Circolo. Erano un centinaio gli intervenuti e al tavolo d'onore vi erano tutte le Autorità locali.

L'on. Coppino, dietro invito del deputato provinciale cav. uff. Francesco Cantalupo, pronunciò uno splendido discorso, di cui recovi i punti principali.

***

L'on. Coppino, dopo avere ringraziato del gentile pensiero, dice:

« La mia grande gioia accompagnata da un mesto sentimento. Vel desiderate la parola interprete dell'animo mio in questi momenti, che a me hanno procurato il piacere di essere tra voi, mentre dove l'Italia ci vorrebbe a Roma.

« Non tristezza pel mio Paese, non per le istituzioni, non per l'avvenire della patria. Forse tra voi v'ha chi ricorda altri convegni qui, quarantacinque o quarantacinque anni fa. Allora il nemico ci aveva vinti: buio era l'avvenire, e qui alcuno di voi od i padri vostri convenivano allora, deplorando i mali; eppure era sempre una parola di conforto che chiudeva l'adunanza. Bui erano i tempi, ma da quei tempi bui è nata l'unità della patria. Pensate voi se per i mali attuali possa oggi mancare la fede e la speranza! È un momento questo che deve venire!

L'avvento del Ministero Crispi.

« Le condizioni del Paese erano tristi; un Ministero si dileguava ed un altro non poteva essere composto. I bilanci si chiudevano con 150 milioni di disavanzo; i nostri titoli bassi; il cambio alto; e questo non era il peggio. Gli armi sono una cosa, ma il valore, il vigore, la volontà, la concordia di un popolo supera queste difficoltà. Ma a ciò s'aggiungeva un altro male. Una nobile, forte provincia dava triste spettacolo: in quell'isola, che prima avevo proclamato l'unità italiana, scoppiarono torbidi. Un'altra terra si commoveva, ed era a temere il consentimento qua e là in varie parti. L'unità era soltanto di ieri ed oggi poteva essere minacciata. Ed allora i nostri acquisti? Il problema atterriva. Si credè chi avesse il coraggio di assumere la direzione, di mettersi in cotanta situazione, di rialzare il credito che, aiutato dalla quiete pubblica, ispira la migliore forza, la fiducia nel capitale privato. E l'uomo è venuto. Sugli uomini che la sorte del mondo mette in vista, sono diversi i giudizi e versi di loro sono diversi gli affetti.

« Dirò l'animo mio: tra voi, egregi amici, so essere piena libertà di pensiero e di parola. Voi mi dispenserete il suggerimento della mia coscienza. Io ho una profonda riverenza verso quello, che pur per un istante appaia grande e benefico: sento l'obbligo di rispettare qualunque uomo o cosa che si sollevi. Amo la forza sotto qualunque aspetto si manifesti, riservandomi di giudicare se sia benefica o malefica: odio la mediocrità che striscia, ed mi solleva che per sorridere chi sta in alto.

« Da molto tempo conosco Francesco Crispi. Fui suo collega due volte. Quello che io non ho bisogno che me lo dica su pilco o le sentenze su giornale. È di quegli uomini più largamente discussi: non è i quelli che cercano voti. Forte di sè e dell'opera sua, procede, incontrando biasimi e lode.

Le accuse contro Crispi.

« Dopo il verdetto dei *Sette* che ha fatto pubblico fatto (?) quello che in Crispi poteva essere criticato, potevano aspettarsi rivelazioni nuove? O potevasi ritornare sui fatti allora giudicati, dopochè salito al potere, aiutato da uomini valorosi e sari, finiva il risanare della finanza, intendo ad acquistare il paese, intraprendo la riforma tanto invocata, rialza l'estimazione all'estero con intelligenze e trattati, vede migliorarsi le Stato? Ed è perciò che non ho levato la voce nella *sala Rossa* contro una proroga, che forse più tardi si sarebbe imposta. Voi lo sapete lo passo della proroga. Un fanesto processo, tristamente concluso, aveva lasciato straziati dolorosi ed in cui una delle nostre istituzioni fu supremante discussa. Da quelle voci che si dissero *uscite dal carcere e degne di ricatturarsi* e meglio degne di restarci, ne sole, uno scrollio era venuto che si appiccicava a uomini e cose, togliendo a uomini e cose la facoltà di difendersi. Colpiva tutti e nessuno. Ora un passo che era istituzione, la naturale tendenza a cercare in altri le cause del suo malessere. È vecchio il proverbio: Piove, Governo ladro! Bisogna trovare qualcuno, o istituzioni o uomini, che ne siano la causa. Era naturale quindi che ogni spirito si sentisse offeso, che la coscienza si ribellasse a tale oltraggio si domandasse quando sarebbe cessato il susurro della calunnia. I *sette* avevano veduto fin dove si estendevano e su chi pesavano le responsabilità. Si vollero vedere i documenti nuovi che minacciavano una più alta specie di scandali. I cinque, col vivo sentimento della dignità della Camera, vegliarono una notte intera. Ma l'impazienza non dava più tempo. Si volevano argomenti. Il fatto si volevano armi! Eppure si sarebbe dovuto conoscere quali armi erano ripetute, quali nuove, qual fede meritasse ciascun documento, mentre quelli che in qualunque modo parevano accusati. In verità male si poteva accingere a coltivare quanto vuole la Camera, e, avvertita, poteri oltre.

La proroga della Camera.

« Il Ministero aveva governato un anno colla tregua dei partiti. Ma il programma finanziario, opera ancora spesa parlamentare del Sonnino, per alcune proposte sproporzionate alle forze del paese, per una parte ruppe la tregua; per l'altra lo ruppero le leggi eccezionali. Sicchè al riaprirsi della Camera mal si poteva assicurare d'una salda maggioranza il Ministero. La questione del plico, la discussione immediata sul contenuto suo, che Crispi ripetova essere un cumulo di calunnie e di menzogne, offerivo alle varie opposizioni il campo di adunarsi contro il Ministero. Si votò. Se i tre quarti mancarono per la discussione immediata, il Ministero però non ebbe la maggioranza. E al secondo voto fu vinta. Apparve chiaro che in quelle condizioni e della Camera e dei lavori parlamentari il Ministero non voleva la discussione: si astenne dal secondo voto, ma sentì che il voto era dato contro di lui.

« Ed ora la crisi. *Il Ministero delibera la proroga della Camera: interpretiva forse: certo a lui dannosa per questo che parve si volesse salvare l'uomo.* Chi bada alle cose avvenute allora, sente che la battaglia era contro il presidente del Consiglio. Era all'ordine del giorno la questione della politica interna. Grossa questione veramente, ma su quella gli avversari avrebbero tutti votato concordi? No, certamente! Ma come altre volte e le sante memorie e le avversioni ai progetti sulle amministrazioni provinciali servirono a abalzare Crispi, così doveva ora avvenire colla immediata discussione del plico. Il presidente doveva, secondo gli avversari suoi, assolutamente ritirarsi. Doveva dallo stallo augusto del potere difendersi. Il rispetto non gli sarebbe mancato!

« Ma sarebbe durato in ufficio il Ministero, privato del suo capo? La solidarietà, smarrita e attestata dai colleghi suoi, il avrebbe indotti a consegnare i loro portafogli. No. In crisi, sì; a me pare che ne avrebbe avuta utilità il Paese. »

La condanna dei decreti-legge.

E qui l'oratore passa in rassegna quanto ha promesso il Ministero, quanto ha mantenuto. Il mentre non può non manifestare *il dolore che uomini serii possano provare perchè decreti di imposte si eseguiscano senza il voto del Parlamento e si augura perciò che la proroga non abbia ad essere lunga*, dice che il Ministero può innanzi al Paese vantare i decreti resi, può dal passato di quest'anno domandare fiducia. Dice che il compito suo è di proseguire: egli ha il dovere di tradurre in realtà vera la speranza del pareggio.

La legislazione sociale dell'avvenire.

« Ma — soggiunge l'oratore — ho un altro compito. Da molto tempo i varii Ministeri studiano progetti e disegni a beneficio delle classi meno abbienti. Forse il ritardo non entra in minima parte a creare la deplorata indifferenza verso il parlamentarismo. È vero. Coteste state attuale commuove certi ordini del popolo nostro: pare sminuita quella idealità che poteva essere nel Paese di scegliere i suoi rappresentanti. Ora volete che le istituzioni siano amate? Fate che le istituzioni siano utili! Bisogna per mano ai grandi problemi, che pressano si agitano, imperocchè sarebbe illuderci il pensare che la vita consistesse solo nell'avere maggiore o minor febbria in questo o quell'uomo politico. Oggi c'è qualche cosa di più! Il progresso ha portato a porta con sè il lavoro continuo di sollevarsi, e noi abbiamo veduto che un secolo fa fu la borghesia, così ora vediamo sorgere il proletario. Dalla rivoluzione francese ad oggi è passato un secolo fra grandi guerre; ma questo secolo, dopo le grandi guerre, fece le grandi conquiste industriali, e oggi si incomincia a dire che non ci siano più guerre. Si sente avvenire un movimento nuovo e gli accenni di Società politiche ne sono i rivelatori. Orbene spero che l'attuale Ministero volgerà la sua energia a beneficio dei proletari. Io *to* vote che il Ministero, restando, traduca in atto alcuni dei propositi che stanno innanzi al Parlamento e proceda al miglioramento delle classi sociali. Oramai il ripartirsi *parziale* della fortuna non giova a me è senza l'unità italiana. Una spirito di nazionalismo pervade tutte le nazioni: la causa dei deboli pervade ovunque. Ebbene o l'uno o l'altro Ministero compia il voto mio. Conviene alla fine di sentire che il bene di ciascuno è il bene di tutti; che lo spirito della libertà si accenda non quell'altro spirito, che è uscito dal Vangelo, dalla fraternità operosa. Elevare l'uno, nobilitare l'altro è il voto mio e il vostro. Me debbo tornare là donde non dovevo scostarmi. »

Cacciando inneggiando all'unione del Circolo.

***

Queste discorso fu salutato alla sua chiusa da un unanime applauso e fra vive acclamazioni all'Italia, che in tempi sì tristi ha saputo mantenere integra la sua unità, il suo carattere.

D. C.

Brevi note

Nei giorni passati abbiamo sentita e letta la parola di parecchi uomini politici; ma neppur uno ha osato parlare in difesa aperta del Ministero, quasi tutti si schierarono risolutamente contro.

Questa volta non vi era nemmeno la solita scusa degli uomini ministeriali, i quali volontieri si scaricano del compito di difendere il Ministero, per cui votano, allegando che il Ministero si difenda da sè e parla per la parte ministeriale. No, questa volta nessuno dei ministri ha parlato o si è difeso; e l'ultima parola del Gabinetto fu quella scimunita prosa che presentò il decreto di proroga e parve anche ai più temperati una prosa ostiosa e dispettosa, una calunnia contro la Camera e il regime parlamentare che venne accusata di colpe non commesse mai per non osare di assecondare aspirazioni di purificazioni e di moralità che altamente la onoravano.

Dopo quella prosa infelice, da parte del Ministero e dei ministeriali tutto fu silenzio. Un silenzio non interrotto che da decreti-legge e da disposizioni vessatorie, contraddittorie, abusive e incostituzionali.

La cosa faceva pena anche davanti al Paese e agli stessi avversarii del Ministero. Non v'era adunque nulla da dire in questi giorni a favore del Governo? Non v'era chi osasse più difenderlo? E la parte ministeriale si contentava di seguitare a votare per non cimentarsi, pericolando, senza dare, nè chiedere spiegazioni perchè ancora lo sostenesse?

La posizione difficile e delicata sentì un uomo intelligente, temperato, eppertò appunto autorevole, un ex-ministro, amico personale ed ammiratore di Crispi, un ammiratore *cum grano salis*, mente serena ed equilibrata, a cui amici ed avversari accordano volentieri grande prestigio per l'esperienza da lui fatta della vita politica e per l'acume e il valore dell'ingegno. Quest'uomo è l'on. Coppino.

I punti principali del discorso del deputato d'Alba ci furono mandati con grande imparzialità dall'egregio nostro corrispondente; i nostri lettori li hanno letti e possono rileggerli nelle precedenti colonne.

Noi non vi faremo molti commenti. Rileveremo appena che lo sforzo a difendere la persona di Crispi è fatto più con affetto di amico antico che non con argomenti di dimostratore imparziale. Quello che il Coppino dice in favore della repressione in Sicilia non può certamente essere dettato contro gli amici nostri che in quell'occasione, imparziali, non votarono contro il Ministero, sebbene il Ministero imprudentemente e gratuitamente avesse malignato sulle « colpevoli negligenze » col proposito di offender essi. Infine sulla necessità del pareggio e di restaurare le finanze si poteva essere d'accordo sebbene si dimentisse sui mezzi adoperati.

Ma dopo ciò sono da notarsi tre punti che costituiscono tre giudizi tanto più severi in quanto provengono da un amico del Ministero.

E i tre punti sono i seguenti:

I. La proroga fu *intempestiva forse, certo dannosa*, perchè parve si volesse salvare l'uomo.

II. Gli uomini serii « provano dolore *perchè decreti di imposte si eseguiscono senza il voto del Parlamento* ». Laonde si augura il Coppino che « la proroga non abbia ad esser lunga. »

III. È necessario provvedere con nuova legislazione al benessere del proletariato. Dalchè, anche senza voler essere troppo logici, nè conseguenziari, è pur lecito conchiudere che le repressioni a uso Sicilia e Lunigiana pure nella mente del Coppino non bastano più a soddisfare i bisogni urgenti delle plebi, ma ci vogliono provvedimenti concreti e seri.

Se queste tre gravissime osservazioni possono soddisfare un Ministero — che ha prorogato la Camera per salvare l'uomo — che applica le imposte per decreti, senza voto del Parlamento, e minaccia di sciogliere la Camera piuttosto di convocarla al più presto — che a chi domanda pane e lavoro e giustizia distributiva risponde calando il pugno di ferro e facendo scioglimenti in massa — se queste tre gravi censure possono soddisfare il presente Ministero, noi non abbiamo a far altro che ripetere il motto: Chi si contenta gode.

All'on. Coppino una sola domanda oseremmo aggiungere: e questa riguarderebbe la condotta del Ministero co' nostri principali rappresentanti all'estero e l'indirizzo dato alle pericolose faccende d'Africa.....

Ma la risposta del deputato d'Alba è implicita nel silenzio mantenuto a questo riguardo dal suo discorso.

Dopo ciò per noi la parola suona di un *amico* come il Coppino non può non suonare che condanna severa del presente andamento ministeriale: quella condanna che gli *impenitenti* ormai hanno pronunziata.

Un articolo sintomatico dell'*Opinione*.
Non c'è premura a decidersi.
Non più l'appello agli elettori?

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 20,5:

Sebbene per l'assenza quasi completa dei membri del Governo da Roma la politica sia in un periodo di completa tregua, non mancano però alcuni crocchi che si occupano del precipuo argomento che è facile prevedere sarà più vivamente dibattuto quanto prima, cioè la situazione del Ministero.

Anche oggi tale problema viene toccato dall'*Opinione*, la quale prende occasione dal recente volume dell'ex-deputato Morini, *La corruzione parlamentare* cui questo giornale si mostra molto deferente. E dopo aver fatto un riassunto di tale libro, l'*Opinione*, riconoscendo coll'autore che vi sono momenti politici in cui è difficile dar consigli alla Corona, soggiunge:

« Ora siamo in uno di questi momenti. Si pongono i problemi: si deve lasciare o no un Ministero o un ministro? Si deve fare o no appello agli elettori? — Ora la prerogativa sovrana è nel suo pieno esercizio; la sovrana volontà è nel suo integro possesso. *Pareit* (potrebbesi dire biblicamente) *in manu consilii sui*. Quindi, per risposta a quei quesiti, non vi è bisogno il andare del sistema parlamentare al sistema costituzionale.

« Tutto sta nel trovare una risposta migliore. E la situazione attuale non sarebbe così difficile com'è realmente se una miglior risposta fosse facile. E se fosse facile, sarebbe una sola, mentre i nostri confratelli della Stampa e i gruppi politici ne hanno varie e contanti fra loro; e soltanto ciascun giornale e ciascun gruppo crede preferibile quella che preferisce.

« Ma a questo punto si dirà: E la vostra? Modestamente noi confessiamo di non avere e di non vedere ancora una proposta di poter proclamare risolutiva non solo, ma sicura. E però vorremmo accomparo il consiglio più antipatico agli impazienti: È davvero necessario che a San Rossio si presenti un partito da prender subito, e che S. M. subito ne prenda nota? Ci sembra al contrario che nulla si perda ad aspettare alquanto: Il pericolo non è in qualche indugio; il pericolo può essere invece nelle troppa fretta ».

Come vedesi, anche stavolta queste parole di tale giornale, non certamente ostile al Ministero, suonano tutt'altro che quella esplicita decisione di un appello agli elettori che si pretende dare come un atto compiuto. Non sono scarse le correnti che insistono, come dice l'*Opinione*, per un procrastinamento di un tale provvedimento di cui nulla dimostra all'ora attuale la necessità e l'urgenza.

Rossman a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 21,10:

Il ministro degli esteri essendo tornato al tocco da Napoli, Rossman fu ricevuto da lui alle 15. Il colloquio durò piuttosto a lungo. Blanc disse a Rossman che Crispi sarà domani a Roma per ricevelo.

Rossman oggi vide qualche amico, ma si tenne riservatissimo con tutti.

Il Re malcontento del richiamo di Rossman?

Il corrispondente della *Gazzetta di Parma*, che specialmente su ciò che avviene in Quirinale pare sempre assai ben informato, scrive al suo giornale che il richiamo di Rossman ha dato motivo ad un colloquio fra il Re e i ministri Crispi e Blanc, ed aggiunge:

« Il colloquio non il Re è stato lungo e molto animato: persone bene informate assicuravano oggi che la Corona avrebbe manifestato la sua disapprovazione per il richiamo del Rossman. »

Nuovi commenti francesi al richiamo di Rossman.

Da **Parigi** ci telegrafano, 11, ore 9,20:

Il *Temps* dedica una colonna alla questione del richiamo di Rossman. Esso riproduce parecchi passaggi dell'intervista che un vostro redattore ha avuto con lui e che voi avete pubblicato mercoledì sera. Conclude dicendo che furono furbi gli ufficiosi del Governo italiano nel far credere pagata con l'oro straniero la campagna indipendente contro Crispi.

Anche i *Débats* e la *France* si occupano del diaccordo che l'improvviso richiamo di Rossman avrebbe provocato fra i ministri; e dichiarano che sarà difficile surrogare un così abile diplomatico.

Il generale Ricotti dal Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 21,10:

Stamane il Re ricevette il generale Ricotti, con cui si trattenne quasi mezz'ora in affettuoso colloquio.

Il ritorno dei ministri da Napoli.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 21,10:

Tutti i ministri, ad eccezione forse di Crispi, saranno di ritorno da Napoli domenica mattina.

Pel banchetto a Zanardelli.

Ci telegrafano da **Brescia**, 11, ore 22,20:

Continuano le adesioni al banchetto a Zanardelli per domenica prossima. I deputati finora aderenti sono 60; inscritti al banchetto 40; i senatori 4. Vi saranno i rappresentanti dei principali giornali. Il teatro Guillaume fu trasformato mirabilmente. I tre lati e lo sfondo, artisticamente dipinti, rappresentano Iseo, Collio e Gardone, centri del Collegio politico.

Il discorso durerà un'ora e mezzo. La sera vi sarà ricevimento al Club liberale e al giornale *La Provincia di Brescia*, e inoltre serata di gala al teatro Grande.

Una lezione dell'on. Ferri ad una dimostrazione degli studenti.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 16,20:

Nel pomeriggio d'oggi l'on. Enrico Ferri ha inaugurato un corso libero di lezioni di diritto penale in questa Università. Circa cinquecento studenti si erano dato convegno alla Sapienza per festeggiare il professore, il quale gode di tante simpatie fra la gioventù. L'on. Ferri parlò dei caratteri della scuola positiva moderna in paragone di quella classica. L'oratore dotto forma calda e smagliante al suo dire; fu salutato da frequenti applausi. Quando poi l'oratore, accennando alla situazione attuale dello spirito pubblico, accennò al decadimento morale, specialmente fra le alte individualità politiche, gli studenti eruppero in un'ovazione frenetica che continuò sino alla fine della conferenza.

L'on. Ferri uscì dall'aula sempre seguito da applausi e da evviva. Gli studenti lo accompagnarono sino alla piazza della Minerva, ove alcuni si sciolsero, altri invece si diressero sotto gli uffici della *Tribuna* gridando abbasso e fischiando perchè il giornale, a quanto si dice, ieri si rifiutò d'inserire l'avviso della conferenza del Ferri. Quindi gli studenti si recarono sotto gli uffici del giornale in via della Vite con grida contro la stampa officiosa. Accorsero la guardia, furono arrestati gli studenti Cherubini e Magli.

La dimostrazione si sciolse senz'altri incidenti.

Ore 21,30.

Gli studenti arrestati nella dimostrazione alla lezione del prof. Ferri sono sette. I loro compagni si recarono a casa del rettore dell'Università Maurizi per pregarlo d'interporsi per la loro liberazione.

Il prof. Maurizi accondiscese e si recò alla Questura, ove stanno gli studenti furono liberati.

Defelice è in buona salute.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 21,20:

Contrariamente alla notizia data dal *Secolo* in cui si diceva che Defelice è in fin di vita, il *Fanfulla* dice che Defelice gode una salute ottima.

Contro il giudice Sergiacomi.

Ci telegrafano da **Napoli**, 11, ore 17,16:

Il *Pungolo Parlamentare* riceve da Roma che il giudice istruttore Sergiacomi è stato sottoposto a giudizio disciplinare, attribuendosi a lui la pubblicazione fatta dal *Don Chisciotte* del *memorandum* presentato alla Commissione consultiva per il trasloco dei magistrati. Domenica il Tribunale di Roma si riunirà in assemblea per giudicare.

Il contegno dell'on. Bovio.

Ci telegrafano da **Napoli**, 11, ore 17,10:

L'on. Bovio ha inviato al *Don Chisciotte* una lettera nella quale mantiene il suo tentennamento ed annunzia il discorso che terrà recentemente a Bologna.

Bonghi consiglia al Re di tener Crispi.

Il corrispondente da Roma del *Roppel* scrive che, avendo intervistato Bonghi, questi gli disse:

— Ho veduto re Umberto l'altro giorno, e gli ho dato consiglio sopra tre punti: primo, di conservare Crispi, essendo egli necessario al potere, perchè è il nostro unico uomo di Stato; secondo, di sciogliere la Camera; terzo, noi viviamo sotto un regime incostituzionale, che viola i diritti legislativi del Parlamento, causa i decreti-legge.

Il corrispondente chiese che cosa rispondesse re Umberto, al che Bonghi replicò:

— Re Umberto è assolutamente del mio parere. Da parte mia, credo che Crispi resterà al potere.

In memoria del prof. Gasco.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 21,20:

Il Circolo dei Naturalisti tenne oggi la commemorazione del prof. Gasco. Assistava un numeroso uditorio scientifico. Parlarono i professori Cermenati, Vinciguerra e Destefani, mettendo in luce l'opera del compianto loro collega.

L'on. Finali che verrà a Roma.

Telegrafano da **Roma**:

Si annette grande importanza alla venuta dell'arcivescovo di Westminster, che dovrà conferire col Papa circa gl'interessi della Chiesa d'Inghilterra e circa il modo di facilitare il ritorno del cattolicismo nella frazione dei protestanti.

L'interpretazione dello Statuto in Cassazione.

Telegrafano da **Roma**:

Durante il corrente mese si discuterà alla Corte di Cassazione il ricorso interposto dal deputato Prampolini contro la sentenza della Corte d'Appello di Modena, la quale aveva decise — contrariamente al Tribunale — non potersi procedere contro un deputato quando la sessione è chiusa.

Il procuratore generale Auriti pronuncierà le conclusioni sul ricorso, essendo la prima volta che la suprema Magistratura interpreta con sentenza l'art. 45 dello Statuto, relativo alle prerogative parlamentari.

L'inchiesta Pais in Sardegna sulle ferrovie sarde.

Ci telegrafano da **Cagliari**, 11, ore 16,18:

L'on. Pais ha telegrafato che s'imbarcherà oggi stesso a Civitavecchia e giungerà a Cagliari domenica per intraprendervi la sua famosa inchiesta.

Il Ministero, vista l'ostilità manifesta con cui queste popolazioni considerano l'inchiesta, ha telegrafato ai funzionari da loro dipendenti di ricevelo ufficialmente.

Il nuovo prefetto di Reggio.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 21,25:

Rambelli, reggente di Prefettura a Reggio Calabria, è nominato prefetto.

Ancora le centomila lire di Cernuschi.

Ci telegrafano da **Napoli**, 11, ore 18,38:

A proposito dell'accusa mossa dalla *Capitale* all'on. Cavalletti, di non aver dato stretto conto delle 100,000 lire donate da Cernuschi per le lotte elettorale del 1890, il giornale *Roma* pubblica una interessante informazione secondo la quale l'on. Bovio non approvò che il partito radicale facesse uso del denaro di Cernuschi, ma non poco meno che in dubbio le intenzioni e l'illibatezza dell'on. Cavalletti.

La situazione in Africa
Baratieri ad Adis Adi.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 11:

Baratieri è presso ad Adis Adi sul Mareb. Ras Mangascià coi suoi è presso Belesa. Cassala è tranquilla.

Sempre incerti.
I due nuovi battaglioni eritrei.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 21,5:

L'*Italia Militare* ripete l'assicurazione che i dervisci per ora non pensano a nessun movimento, non potendo, per una ventina di giorni almeno, tentare nulla di serio contro di noi. Soggiunge invece che è possibile, per non dire probabile, qualche scontro dalla parte abissina, sul Mareb. Però gli ultimi telegrammi darebbero la situazione come invariata.

Commentando il telegramma della *Stefani* da Massaua circa la presenza di Baratieri ad Adi-Adi sul Mareb, l'*Opinione* dice che si deve argomentare che l'atteggiamento dei tigrini è minaccioso. Il Governo, intanto, invia in Africa un contingente di rinforzi. Aspettiamo notizie ancora più tranquillizzanti.

Gli ufficiali che partono il 16 per Massaua sono 65. Metà di essi sono destinati ai comandi e alle cariche del battaglione che parte con essi; l'altra metà dovranno costituire i quadri del nuovo battaglione di indigeni da costituirsi al loro arrivo a Massaua. Così i nuovi battaglioni che aumenteranno le nostre forze eritree saranno due.

I giornali ufficiosi cominciano a prevedere prossimo un attacco.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 21,37:

La *Tribuna* esaminando la situazione in Africa, osserva che finora ras Mangascià si trova dentro i propri confini, ma si chiede se non sia probabile che egli intenda sconfinare, dal momento che telegrammi annunziano che egli, che già erasi ritirato davanti a Baratieri, ora è ritornato sul Mareb. Da altra parte si chiede per quali ragioni Baratieri sarebbe ritornato dall'Amara al Mareb se non fosse nell'ipotesi di un attacco per parte di Mangascià. Queste considerazioni fanno ritenere prossimo un attacco. La *Tribuna* reputa queste mosse di Mangascià come conseguenza del suo colloquio con Menelik, che sarebbe eccitato contro noi.

La *Tribuna* constata con amarezza che Signora Mangascià volevo aver noi alleati contro Menelik, che ritenova mirabolare, e noi non accettammo per serbare fede al famoso trattato di Uccialli, che riconosceva. D'altra parte la *Tribuna* constata che abbiamo reso un servizio all'Inghilterra prendendo Cassala contro i dervisci; ma finora non vi è nessun indizio che il Governo anglo-egiziano abbia intenzione di compensare per mantenere i vantaggi che gli abbiamo assicurati.

La *Tribuna* trae da queste considerazioni esclamazioni per la nostra ingenua lealtà (*sic*) nella politica africana.

Come potete arguire, le parole del giornale sono oggetto di molta impressione, sebbene la *Tribuna* chiuda l'articolo criticando coloro che si mostrano preoccupati della situazione in Africa, dicendo che il Paese conta salutare la vittoria dei nostri soldati, terminando con queste parole: « Nè ci spaventerà se questa potrà, in qualche scaramuccia parziale (ciò che non crediamo) esser loro contestata, ma il giuoco finale è per noi, nè voti per il trionfo della barbaria saranno mai ascoltati! »

Una grande dimostrazione a Parenzo.

Ci telegrafano da **Trieste**, 11, ore 11,45:

Telegrammi da Parenzo recano che, in seguito al contegno dei deputati di nazionalità italiana all'apertura della Dieta d'Istria, la popolazione fece loro una imponente dimostrazione.

Anche qui al applauso al loro energico modo di procedere.

La *Stefani* ci comunica da **Parenzo**, 11:

Ieri sera s'adunò una moltitudine di popolo avanti il Palazzo della Dieta, dove trovavansi i deputati italiani, acclamandoli con grida di *Viva i deputati! Viva l'Istria!* accompagnandoli quindi all'Albergo. La folla percorse poscia la città, cantando la nota canzone popolare: « Nella patria di Rossetti — non si parla che italian ». Alle 9,30 la dimostrazione si sciolse senza alcun incidente.

I deputati sloveni a Trieste.

La *Stefani* ci comunica da **Trieste**, 11:

L'odierno giornale sloveno *Edinost* pubblica una dichiarazione dei quattro deputati sloveni alla Dieta triestina, diretta al podestà. Essi dicono di assentarsi dalle sedute della Dieta perchè la loro presenza vi è superflua, trovandosi essi di fronte ad una maggioranza italiana comparta che respinge gl'interessi della popolazione slovena di Trieste e perchè non vogliono esporsi agli insulti delle tribune, essendo senza difesa.

I progetti anti-socialisti al Reichstag.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 11:

Reichstag. — Si riprende la discussione del progetto contro la tendenze sovversive dei socialisti.

Woelcliger, polacco, dice che i polacchi sono disposti a discutere il progetto in seno alla Commissione.

Il ministro dell'interno dice che aumenta sempre più l'apologia dei delitti e sovente il Pubblico Ministero non si trova in grado di procedere.

Invita tutti i partiti a dimenticare le discordie e riunirsi per proteggere la religione. *(Vivi applausi)* Constata che in dodici dipartimenti vi sono anarchici. Soggiunge: « Non abbiamo paura, ma non dobbiamo rimanere colle braccia conserte. » Conchiude invitando tutti i partiti a difendere i beni più sacri. *(Vivi applausi a Destra)*

I frutti della penna

La *Bibliothèque Universelle* ha testè pubblicato un articolo sulle condizioni economiche degli scrittori in Italia. Essa dice che i letterati francesi si stupiranno ad apprendere quanto scarso sia il guadagno de' loro confratelli del bello italo paese, e reca degli esempi e dei numeri a suffragio delle sue affermazioni.

La *Nuova Antologia*, che è la rivista più autorevole e più diffusa dell'Italia, paga i suoi fogli da ottanta a cento lire l'uno: il che non le toglie di contare fra i suoi collaboratori gli uomini più segnalati della nazione. Un articolo di giornale frutta trenta lire, se è firmato da un nome ben conosciuto. I giornalisti più fortunati ricevono uno stipendio mensuale di cinquecento franchi.

I romanzi si vendono per poche centinaia di lire, quando si vendono e non si regalano.

Si debbono eccettuare i libri del De Amicis, che soli hanno una grande tiratura. Il Carducci, che è professore, poeta, storico e gode in patria una fama comparabile a quella di Victor Hugo in Francia, ha, or non è molto, pubblicamente protestato contro l'agente delle tasse che si permise di attribuirgli un reddito annuo di 14,000 lire.

Ma (sollievo del misero!) non è soltanto in Italia che la letteratura è poco lucrativa. Il caso è lo stesso in tutti i paesi piccoli: in Svezia e Norvegia, in onta alla voga delle opere scandinave; in Ispagna, in onta alla diffusione della lingua nell'America meridionale, e anche nella Germania, quantunque quivi gli scrittori che riescono a cattivarsi il favore del pubblico pervengano a ricavare un discreto ed onorevole guadagno dal loro lavoro. Appena in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti la condizione degli scrittori non è misera, si precaria.

Gli scrittori italiani domandano contemporaneamente un passo di pane ad uffici che sono bene spesso lontani assai dalle lettere. Compongono libri e campano co' prodotti della cattedra, del banco, della spada, ecc. Grattate l'autore e troverete l'impiegato. Vi è bene qualcuno che riesce a sbarcare il lunario coi frutti della penna, ma niuno che faccia fortuna co' suoi scritti. Da noi gli scrittori sono talvolta ammirati, applauditi, incensati, ma sono sempre poveri. Eppure, conchiude la *Bibliothèque Universelle*, codesti scrittori sul pagati, senza mezzi per procurarsi dei libri, senza spedizioni per vivere all'estero, non solamente vivono felici senza lagnarsi, ma sovente lavorano: essi sostengono la loro famiglia e fanno onore al loro paese.

***

E quest'è vero. Non è però vero sempre che un articolo di giornale, sia pur sottoscritto da un bel nome, frutti in media trenta lire. Il più delle volte non ne frutta che venti, quindici ed anche meno. Certi illustri pubblicisti arrossirebbero se dovessero pubblicamente confessare in che modo è rimunerata la loro produzione intellettuale. Il guaio però non deriva soltanto dall'avarizia e dalla insipienza dei proprietari dei giornali, ma ben anche dal poco conto in cui sono generalmente tenuti gli scritti originali, ben pensati e ben elaborati, e dalla facilità con cui i giornali a vicenda si saccheggiano. In fatto di proprietà letteraria esiste in Italia un comunismo che dovrebbe impensierire i poveri autori nonchè i direttori dei giornali che spendono molto. Le forbici sono la fortuna e la disgrazia della più parte dei giornali; poichè se si riesce per qualche tempo a campare di accatto e di scrocco, si finisce sempre col far bancarotta in cospetto de' propri lettori. Chi non ha, non paga, e chi non paga, non vive. Ehi frontispizio d'un giornale nuovo non si dovrebbe stampare che questa umile epigrafe: *Ho fondi e paga*.

Le condizioni finanziarie dei giornalisti regolari sono assai più lieti di quelle dei letterati in generale. Chi appartiene ad una redazione ha il pane assicurato per sè e per la sua famiglia al pari di un impiegato qualunque. Ciò è un bene, certo, ma non è senza conseguenze discutibili.

Il giornalismo odierno va sempre più burocratizzandosi; ed il giornalista che fa parte di una redazione è in sostanza considerato non tanto come scrittore quanto come impiegato. Egli deve subire un orario, una disciplina, spesso una gerarchia, simili assai alla gerarchia, alla disciplina ed all'orario degli uffici burocratici; con questo di peggio, che il suo impiego non ha la stabilità e l'avvenire assicurato degli altri impieghi.

Codesto sistema logora e deprima l'individualità del giornalista e lo riduce allo stato di passivo strumento d'un istituto mutevole e malfermo qual è il giornale. Ancora un passo in tale senso, e la carriera giornalistica sarà diventata una carriera come un'altra qualsiveglia. Già c'è chi vi entra non perchè trattovi da vocazione o da studi o da meriti speciali, ma perchè fornito di questo o quel titolo accademico. Le famiglie non trepidano più sulla sorte dei giovani che si avviano a far il mestiere del giornalista: mestiere in cui altre volte occorrevano ingegno, coraggio, idealità ed in cui oggidì non occorrono più che diplomi, pazienza e resistenza al lavoro ed agli orari. I giornalisti si irreggimentano, e fra non molto avranno piante e gradazioni di anzianità e di stipendio, e fonderanno forse scuole

la merce che gli altri si degnassero di regalargli, farebbe ridere i polli.

Non si ride invece d'un editore che dice ad uno scrittore: « Pubblico il vostro libro se me lo date per niente. »

Ma si arrischiacono siffatti editori? Tutt'altro: vivacchiano per qualche tempo e poi vanno a rovina. E una fatalità: la roba rubata..... cioè la roba non pagata rovina il negoziante. O pagare o finir male.

Non si deve però credere che nelle fortunate terre di Francia, d'Inghilterra e d'America tutti gli scrittori trovino piana e fiorita la via della pubblicazione: dietro i pochi scrittori che splendono in prima fila e guadagnano lautamente, che falange di poveracci e di vinti! Ed anche nel giornalismo non è tutto oro quello che luce in quelle invidiate terre.

Gli ultimi casi dei maestri cantori del giornalismo francese ci dicono che neanche esso naviga nell'oro se ha bisogno di vendersi e di ricattare per reggersi.

Giova sperare in un rigoglioso risorgimento letterario e giornalistico e in un conseguente risveglio economico fra coloro che praticano l'arte della penna. La letteratura produce poco, è vero; ma per questo appunto allontana da sè i deboli, i dubbiosi, gli avidi di guadagni e accoglie benigna i suoi veri e gagliardi cultori. Verrà il giorno in cui guadagneranno molto, gli scrittori, anche da noi.

Guardiamo ancora una volta a quella Francia, che è ritenuta come l'eldorado dei letterati. In essa, cinquant'anni addietro, quanto guadagnava uno scrittore? Confrontate, per esempio, i guadagni di Balzac, che lavorava giorno e notte per vivere malamente, con quelli di suo..... nipote Emilio Zola, e troverete una differenza che rappresenta un immenso progresso finanziario.

Un romanzo fruttava al primo un migliaio di franchi e anche meno; al secondo frutta invece diecina e centinaia di migliaia di lire. Baudelaire, Gerard de Nerval, Jules Lovalleis ed altri scrivevano una volta a un centesimo la linea; oggidì vi sono in Francia scrittori di non grande levatura a cui una linea è pagata un franco, due e più ancora. Sono prezzi questi che in Italia sarebbe follia sperare; ma siamo già, anche nel giornalismo quotidiano, un poco sopra alla tassa d'un centesimo per riga.

BERNARDO CHIARA.

Il concorso per il ponte sulla Sesia.

L'on. Lucca tenuta il pro-sindacato di Vercelli.

Ci telegrafano da **Vercelli**, 11, ore 23,30:

Il pro-sindaco on. Lucca comunicò stasera al Consiglio comunale l'esito delle pratiche fatte per l'attuazione del ponte sulla Sesia. Disse di avere ottenuto dal Governo un concorso per metà della spesa di L. 800,000 portato dal progetto allestito dalla Officine di Savigliano sin dal 1895 per un ponte in ferro.

Il Ministero dei lavori pubblici concorre con L. 300,000; quello della guerra con L. 100,000. Resta ora a decidersi la quota della Provincia e del Comune. L'on. Lucca chiuse la sua comunicazione annunziando il suo ritiro dal pro-sindacato, avendo egli ottenuto lo scopo per cui assunse l'ufficio.

Si approva all'unanimità un ordine del giorno con cui si encomia il pro-sindaco e lo si prega di desistere dal suo proposito; si ringrazia la Cassa di risparmio per il suo efficace aiuto, si aggiungono ringraziamenti ai senatori Perazzi, presidente del Consiglio provinciale, ed al ministro Saracco. La proposta è firmata da Patriarca, Turina, Lavizzari e Baggiolini. La seduta prosegue.

Il duca d'Aosta.

La *Stefani* ci comunica da **Firenze**, 11:

Stamane, provenienti da Torino, giunsero il Duca d'Aosta.

Tra il conte di Bari e il conte di Caserta.

La clericale *Voce della Verità* riconferma l'incidente avvenuto ad Arco tra il conte di Bari ed il conte di Caserta, in seguito al quale il primo minacciò di sfida il duca di Parma. Aggiunge poi che l'ex-re Francesco nel suo testamento ha vistosamente contemplato il conte di Bari, subordinando però il conseguimento del lascito ad una clausola.

Un pranzo diplomatico a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Casimir-Perier offerse un pranzo al Corpo diplomatico. La signora Casimir-Perier aveva a destra monsignor Ferrata e alla sinistra l'ambasciatore tedesco. Poesia vi fu un brillante ricevimento.

Guglielmo II a Bismarck.

La *Stefani* ci comunica da **Amburgo**, 11:

L'*Hamburgischer Correspondent* annunzia che l'aiutante di campo dell'imperatore, conte Moltke, è partito oggi alla volta di Friedrichsruhe per recare, d'ordine dell'imperatore, al principe di Bismarck un artistico mazzo di fiori.

Un altro successore a Weckerle.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 11:

L'imperatore incaricò Banffy a costituire il Gabinetto.

Crisi di Gabinetto in Turchia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 11:

Si ha da Costantinopoli che corrono insistenti voci di crisi ministeriale. Kyani-pascià e Mahmoud-pascià sono candidati al posto di gran visir. Kamtchodori assumerebbe gli esteri. Ismail Kemalbei fu nominato governatore di Tripoli.

La prima avvisaglia nel Madagascar.

La *Stefani* ci comunica da **Tamatave**, 11:

Gli incrociatori francesi e le batterie francesi di terra bombardarono la mattina del 28 dicembre i forti circondanti la città, producendo gravi perdite agli hovas. Questi risposero al fuoco dei francesi senza far loro alcun danno e furono ridotti presto al silenzio. L'incrociatore *Primauguet* è partito il 29 dicembre per occupare Majunga.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di **LUIGI PIETRACQUA**

Lucy rimase lungo tempo, indecisa, titubante, col petto affannoso, e come inebetita, sempre seduta sulla sua alta scranna scolpita, davanti al disco non ancor sparecchiato, nella camera da pranzo. Per tutto quel pomeriggio Giulio sarebbe stato assente; doveva ella approfittare di quelle lunghe ore di libertà, e vestirsi, e recarsi allo spedale? Ma come avrebbe osato di presentarsi al capezzale di quel povero vecchio, forse morente, che non avrebbe mancato di dare in Dio su quel mostro riconoscendola, dopo quanto era accaduto?.... Una voce interna, la voce del cuore, le diceva: « Va, va ad abbracciare quel misero vecchio, che hai così malvolentieri abbandonato; va a coprir di lagrime quella testa veneranda che ha tanto sofferto e sudato per tirar su la famiglia col proprio lavoro; egli è buono, egli è sempre stato indulgente con te, e, non che respingerti, ti perdonerà, accetterà i tuoi soccorsi, ritornerà felice per tuo mezzo, e ti benedirà!..... » Ma un'altra voce, quella della paura, della coscienza turbata e del rimorso, le sonava simultaneamente ripetendo all'orecchio febbricitante, ritornante: « Bada al passo che stai per fare; non commettere imprudenze, non provocare degli scandali inutili! Se ti farai riconoscere dall'infermo, egli griderà, strepiterà, ti coprirà di recriminazioni e di contumelie, non certo immeritate; e tutta la gente dell'ospedale verrà a sapere che tu non sei mai stata una gran dama, ma bensì l'ultimo indegno rampollo della modesta famiglia d'un povero operaio, la figlia di quello stesso cocchiere cui ricoverato per carità. Non esporti a tanta onta, a tanta umiliazione! Prudenza, prudenza! »

In quel punto, la cameriera si era presentata discretamente nel salotto, domandando a mezza voce se era tempo di sparecchiare la mensa.

Lucy non rispose; ma pensò: se in una vece avesse mandato all'ospedale quella donna di servizio con una egregia scusa, ingiungendole di presentarsi al letto dell'infermo come incaricata dello stesso Giulio Ricciardi? Così il subbiolio sarebbe ugualmente pervenuto al suo indirizzo, l'infermo avrebbe ricevuto il suo soccorso; e lei, rimanendo in disparte, non si sarebbe avventurata nell'ignoto; e tutto l'affare sarebbe stato allo stesso modo *liquidato*, come diceva il suo Giulio. Del resto, avrebbe pel avuto agio di prepararsi, col tempo, ad avvicinare il padre e soccorrerlo essa stessa, e riconciliarsi con lui, quando fosse uscito, finalmente convalescente, dall'ospedale.

Era un'idea di liberazione momentanea che tentava, che poteva anche parere seducente. Ma quella benedetta voce del cuore le susurrava pure, con insistenza quasi spaventosa: « Vacci tu, chè sarà meglio; non badare a certe frasi d'amor proprio malinteso; pensa che si tratta di tuo padre, in fin di conto; va, corri, vola ad abbracciare quel povero vecchio sofferente, forse moribondo!..... »

La cameriera era sempre là che aspettava gli ordini.

— Sparecchia pure! — disse ad un tratto la signora.

Ed alzandosi di scatto, corse ad indossare un abito nero, il più dimesso che le venne per le mani; e, calatosi un fitto velo sopra gli occhi, uscì a piedi, camminando rapidamente a capo chino, senza guardare intorno a sè. In ogni caso, avrebbe preso la prima vettura pubblica che avesse incontrato per istrada; ma la famosa pariglia, ch'era sempre a sua disposizione, non l'avrebbe adoperata per tutto l'oro del mondo, in quella pietosa e dolorosa spedizione. Sarebbe stato un vero insulto alla sventura, al rispetto filiale, allo stesso buon senso.

E camminò e camminò pedestre, frettolosa, preoccupata, fino in via dell'Ospedale. Arrivata finalmente alla meta, entrò risoluta, e presentò la sua carta ad un inserviente:

— Vorrei vedere il numero *Ottantasette!*

Intorno al letto dell'ammalato c'era già una suora, un allievo-dottore ed un infermiere; tutti affaccendati, visibilmente agitati, perchè il caso pareva molto grave. L'infermo era molto peggiorato, all'ultim'ora. Uscito da una specie di torpore mortale, si era messo a delirare in modo strano, domandando dell'acqua con voce stridente e piagnolosa, emettendo certi urli selvaggi che facevano indietreggiar tutti con orrore. I medici, visitandolo minutamente, non erano riusciti a scoprirgli alcuna lesione esterna in quel corpo malconcio: già affranto dalle cattive vite; però si temeva che l'urto violento del cavallo non avesse prodotto qualche grave commozione interna, in grado da compromettergli l'esistenza. Per conseguenza, lo si manteneva in continua osservazione, ed era sempre guardato a vista, con eccezionale interessamento.

La signora si avvicinò tremante d'emozione e di paura; e appena scoperse la figura scomposta, orribilmente contratta, del vecchio delirante, vacillò, le si offuscò la vista e cadde sulle ginocchia mandando un singhiozzo soffocato.

Tutti si spostarono davanti a quell'insperata visitatrice. La monaca accorse a sollevarla, sostenendola per le braccia.

La povera *Lucy* avrebbe voluto conservare l'incognita in mezzo a quell'ambiente triste e malinconico; e sperava di riuscirvi con un grande sforzo di volontà: ma la vista del proprio padre in quello stato miserando vinse ogni suo proposito preventivo, ogni progetto di finzione. Appena rialzatasi da quel primo colpo di dolorosa sorpresa, si avvicinò dalla monaca che la sorreggeva e si gettò a braccia larghe sul letto, gridando con voce soffocata dalle lagrime:

— Papà! Mio povero papà!

A questa esclamazione, che poteva non rivelazione, tutti gli astanti spalancarono tanto d'occhi per la grande sorpresa, interrogandosi a vicenda con taciti sguardi, come se ognuno avesse detto in cuor suo: « Ma è mai possibile che questo misero vecchio sia il padre di una signora così gentile ed elegante? »

Ma *Lucy* non badava più a nessuno e si era attaccata alla testa bianca ed arruffata del vecchio, coprendola di baci e lagrime.

— Papà! papà! sono io la tua Lina; svegliati, guardami, riconoscimi.....

Gli occhi vitrei del delirante la fissarono un istante con la cupa immobilità d'una testa cadaverica. Ma non diedero segno d'alcuna commozione, d'alcun movimento dell'anima, che lentamente s'andava spegnendo, come l'ocerna sull'olio.

Soltanto, come se quelle strette spasmodiche della figlia avessero servito a risvegliare in lui un ultimo stimolo d'ardente sete alcoolica, diede una piccola scossa nervosa, ed alzando il capo con estremo sforzo, mentre la bocca nera gli si copriva d'una bava livolore, biascicò sordamente:

— *Grappa! grappa! grappa!*

E la figlia, disperata, pietrificata, abbracciandolo convulsivamente, insisteva sempre:

— Guardami, papà! Almeno per l'ultima volta dimmi che mi hai riconosciuta!

Tutto inutile. Un forte rantolo, gorgogliante e cavernoso, fu l'unica risposta che potesse ottenere.

Tutti i presenti erano allibiti, muti davanti a quella scena straziante. La suora non sapeva più a chi prodigare i suoi conforti, se al moribondo, ormai reso evidentemente insensibile, od a quella signora che doveva soffrire inenarrabili torture in quel terribile momento.

In breve cominciò l'agonia. L'allievo-medico scosse il capo, facendo il solito gesto convenzionale, che vuol dire: Tutto è finito!

La monaca corse a chiamare il cappellano.

Lucy, che non si era accorta di quei vari movimenti, continuava a tenersi strettamente avvinta al petto dell'agonizzante, chiamandolo coi nomi più teneri, più affettuosi.

Ad un tratto gli occhi del morente si rischiararono, guardò fisso fisso la figlia, ed un'ultima lagrima sgorgata dal cervello gli cadde sulla guancia. Si provò inutilmente ad alzare il capo, e con voce fioca ma distinta disse:

— Ada-lai-da! — Fu un lampo.

E ricadde, vacillando. — Era morto.

* *

In casa Ricciardi c'era un'agitazione insolita, nel momento in cui si presentavasi Giulio per fornire ai suoi genitori delle spiegazioni rassicuranti intorno al disgustoso incidente tragico del giorno precedente. Fra tutte le numerose persone di servizio regnava una inaudita confusione, una specie di malumore latente, una inquietudine indefinita che leggevasi negli sguardi e manifestavasi in commenti bisbigli e mormorii, scambiati ne' corridoi, nell'andare e venire per il disbrigo delle faccende domestiche. Che cosa era dunque accaduto?

Prima di presentarsi alla madre, Giulio volle essere informato; e gli narrarono che all'ora di pranzo, proprio nel punto di mettersi a tavola, il suo signor padre aveva ricevuto un telegramma misterioso che gli aveva fatto l'effetto d'un vero colpo di fulmine, perchè, appena vi gettò gli occhi sopra, si diede un gran colpo sulla fronte, e, senza più volere ascoltare altro, ricusando di prendere qualsiasi nutrimento, ordinò immediatamente di mettere combotto alla stanzone, non portando seco che una microscopica valigietta.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

NAPOLI, 10. Una vendetta per procura. — La ventiquattrenne Annunziata Ambrosini parecchi mesi or sono ebbe col suo coetaneo un giovane suo vicino, Francesco Ferrara, scarinato, domiciliato in scalone Pendino. Poi, non comprendole forse il partito, amoreggiò con un vaccaro, certo Cicciello, che la fece sua legittima moglie.

Il Ferrara naturalmente si repatò offeso di questa preferenza dell'amata e in un diverbio col rivale si buscò da costui una coltellata.

La doppia offesa non poteva passare invendicata, ed infatti il Ferrara, non bastandogli l'animo di affrontare il marito di Nunziella, dette incarico ad un giovinastro della *Mala vita*, Domenico Morra, di sfregiare il viso al suo consigli.

Alle ore 19 di ieri, mentre l'Ambrosini rincasava sola, presso via Duomo, fu assalita alle spalle dal Morra che le sfregiò la guancia sinistra con un temerario colpo di rasoio e se la dette a gambe.

La ferita, accompagnata dal marito, andò a medicarsi al Pellegrini.

Il Morra è tuttora latitante.

PIACENZA, 10. Un arresto in fondo ad un pozzo. — La guardia di città Peroni era appostata per arrestare il pregiudicato Barbieri Antonio, imputato di furto qualificato, e lo trovò nascosto entro un pozzo profondo pieno d'acqua, nascondersi e in procinto di annegare. Nonostante del pericolo, il Peroni scese nel pozzo e arrestò il pregiudicato.

VERONA, 10. Un pittore impazzito che fugge in mutande. — Il pittore Marchiori Luigi fu Francesco, di anni 39, va soggetto a frequenti assalti di epilessia, e precisamente ieri, nel pomeriggio, si trovava nella sua camera a lavorare, quando improvvisamente fu colto dal cennato male.

Era solo, incominciò a spezzare quanto gli capitava sottomano, e, non contento di ciò, aprì la finestra e si diede a gettare in strada i tiratti del cassettone pieni di biancheria e vestiti; poi lo specchio, il catino, la brocca, il cavallino da notte, i materassi, le coperte; insomma tutto quel che poteva passare dalla finestra. Non soddisfatto ancora, si spogliò fino a restare in sole mutande e camicia e gettò naturalmente in strada anche vestito, cappello, scarpe. Poi levò dai cardini i telai a vetri della finestra, le persiane esterne e mandò anche questa roba a far compagnia agli altri oggetti.

Nessuno dei presenti si arrischiava a salire nella camera del forsennato.

Le donne, spaventate, gridavano; altre più lontane affermavano addirittura ch'egli si era gettato dalla finestra.

Vicevarsa, poco dopo il matto uscì dalla porta, ed in mutande si mise a correre verso il ponte Pignolo.

Molta persona gli corse dietro temendo volesse tuffarsi ad annegare, ma nessuno aveva il coraggio di fermarlo.

Fortunatamente Calafà Felice, detto *Piccion*, infermiere al nostro Ospedale civile, passava di là a caso, e, visto il pover'uomo che correva, gli si slanciò risolutamente alle spalle, lo strinse tra le braccia robuste, e con uno sforzo supremo lo fece cadere a terra.

Intanto era sopraggiunto Chiacarini Marcello, nipote del povero, il quale arrivato aiutò l'infermiere a stringere la cinghia. Coll'aiuto di altri accorsi il disgraziato fu preso e portato verso casa.

I tre portatori erano giunti quasi alla casa, quando furono raggiunti da due guardie di P. S. che, informate del fatto, mandarono a prendere una vettura e trasportarono il folle all'Ospedale, dove venne accolto dal dottor Caraggioni, che lo fece entrare in sala d'osservazione.

Questa mattina il Marchiori era più tranquillo. Il male che travaglia il povero pittore lo spinse nove anni or sono a gettarsi nell'Adige dal parapetto del ponte Navi.

È dunque salvato per la seconda volta.

Dalle nostre Provincie

Un canale nella valle del Lys.

Aosta, 10 gennaio.

(Comunicato) — Oggi alle ore 10 la Commissione nominata dal prefetto della provincia di Torino per provvedere sulla domanda di espropriazione per ragione di pubblica utilità di vari terreni della valle del Lys a Brillet che da Pont St-Martin fa capo a Gressoney La Trinité, allo scopo di aprire un canale d'acqua produttore di forza motrice, diede principio ai suoi lavori d'ispezione.

Il canale progettato traverserebbe il territorio di sei Comuni: Gressoney St-Jean, Issime, Fontainemore, Lillianes, Perloz e Pont St-Martin ed è chiamato a fornire una forza motrice di due migliaia di cavalli alle fabbriche ed offrire bielleri. Autore del grandioso progetto sarebbe l'ing. Turazzola.

La Commissione partì da Pont St-Martin e visitò ora i punti della valle in cui dovrà tracciarsi il divisato canale.

ACQUI, 11 (STAZZELLO). **Conferenza.** — Ieri sera, alle ore 20,30, il consigliere comunale Malfatti Vincenzo tenne al Circolo Operaio una conferenza sui *Diritti ed i doveri dell'uomo*. L'oratore fu moltissimo applaudito e complimentato da moltissimi dei presenti.

ASTI, 11 (Arrivo). **Consiglio comunale.** — Ieri alle 15, si riunì il civico Consiglio sotto la presidenza del sindaco. Presenti 31 consiglieri. Si continuò la discussione sulla riforma della tariffa daziaria. E poi, in seduta segreta, vennero a parlare della riassunzione del maestro di musica signor Porcio, il sindaco fece dare lettura della relazione della Commissione della scuola di musica colla quale la stessa Commissione faceva molti elogi al predetto maestro. Questi avendo dimostrato abilità non comune nella sua partita, non è il caso di mettere in discussione la di lui riconferma.

Anche la Giunta è di questo parere. Allora il Consiglio approva un ordine del giorno proposto dal consigliere Grandi che è la sanzione della relazione della Commissione di musica e del pari della Giunta, e così il signor maestro Porcio ottenne una splendida dimostrazione avendo l'ordine del giorno Grandi raccolto voti 29. Astenuti 2: Ratti, parente del Porcio, e Vercelli.

ALESSANDRIA, 11 (Gazzettino). **Trasferiti.** — L'avv. Bettoni, procuratore del re, e l'avv. Tuveri, sostituto, saranno trasferiti il primo a Porto Ferraio, applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Firenze, ed il secondo a Milano.

Questo simultaneo trasloco priva Alessandria di due egregi magistrati, che per il loro ingegno, l'integrità del carattere, la cortesia dei modi, seppero acquistarsi la stima e la simpatia non solo dei colleghi e dei membri del nostro Foro, ma della parte più colta della cittadinanza.

La notizia quindi giunta stamane improvvisamente, insieme alla sorpresa ha destato in tutti un vivo senso di dispiacere.

— **Per il gran ballo di beneficenza.** — Domenica avrà luogo al Municipio una riunione di cittadini allo scopo di prendere gli opportuni concerti per l'allestimento del gran ballo di beneficenza della prima domenica di quaresima.

CHIERI, 11. Onore al merito. — Sua Maestà il Re colle consuete rimunerazioni di capo d'anno, firmava un decreto con cui l'unica medaglia d'argento, concessa alla Provincia di Torino, pei benemeriti dell'istruzione primaria, veniva conferita al maestro Gavosto Luigi, dopo circa un mezzo secolo di attivo servizio, di cui 37 esemplari a Chieri.

COSTIGLIOLE D'ASTI, 9 (Avelar). **Cose postali.** — Bienzo, Boglietto e Tinella, tre importanti borgate di questo Comune, sono affatto sprovviste di portalettere.

Boglietto, centro di queste borgate, possiede un ufficio, ma col solo ed unico incarico d'inviare le corrispondenze nei Comuni di Calosso e Castiglion Tinella. Così il novanta per cento delle lettere ritornano allo spedit ore col solito motto: *Non chiesto*.

Provveda chi tocca.

CUNEO, 11 (Valle). **Una bimba divorata da un maiale.** — A Villafalletto ieri, verso le ore 11, successe un fatto raccapricciante.

I massari del conte di Villafalletto, mentre ieri giorno di mercato, erano usciti di casa per alcuni loro affari lasciando sola nella stalla, pacificamente addormentata nella sua culla, una bambina di soli 29 giorni. E fu questa grave imprudenza, perchè nella stalla trovavasi pure un grosso maiale, che, non disturbato da alcuno, si avvicinò alla culla e divorò tutto il capo della povera bambina.

Inutile descriverci il pianto, la desolazione dei poveri genitori quando, ritornati a casa, si trovarono davanti a sì triste quadro. L'Autorità intanto procedette immediatamente all'arresto dei genitori.

— **Incendio.** — Nel Comune di Pisnfel scoppiò ieri un incendio arrecando grossi danni. Il fuoco, appiccatosi ad un fienile, oltre il fieno ivi depositato, distrusse pure parte del fabbricato, e fu l'opera degli intervenuti che risparmiò maggiori danni. Il proprietario è però assicurato.

CATTARARA, 10 (X.). **Interessi lesi.** — Per maggiormente aggravare le sbilanciate finanze comunali, il Consiglio provinciale deliberò giorni sono che le acque comunali, per vari anni gerite ed economiche, vengano sottoposte all'esperimento dell'asta pubblica, malgrado il voto contrario dell'intero Consiglio, basato sul fatto provato e dimostrato luminosamente che, cedendo le acque in appalto, il Comune subirebbe una perdita di oltre 6000 lire annue. Come potrà l'Amministrazione comunale far fronte ai propri impegni di fronte anche alla nuova legge Sonnino, che arrecò un danno di circa lire 6000 annue per l'aumento della ricchezza mobile? Si prendano disinvoltamente in mano, e ciò sarebbe per noi danno non lieve, perchè ci verrebbe a mancare l'attuale risparmio, la di cui esistenza, attività ed energia non è disconosciuta nemmeno da coloro che gli sono avversari per partito.

— **Luce elettrica.** — Martedì prossimo vi sarà l'incanto per l'appalto dell'impianto della luce elettrica nel nostro Comune. Vi terrò informati dell'esito.

La Valigia delle Indie non passerà più per l'Italia?

La *Petite République* di Parigi giustaci stamane reca questa nota che riproduciamo non senza osservare ch'esso — come tante altre che ci vengono dalla Francia — può avere soltanto carattere tendenzioso.

« Il ministro dei lavori pubblici è oggi stato informato che vennero nuovamente iniziate serie trattative per far percorrere, entro quest'anno, il Belgio alla Valigia delle Indie, che prenderebbe poi la via Ostenda-Vienna.

« La Valigia traverserebbe a Vienna la corrispondenza dell'*Orient-express*, che la condurrebbe al porto di Salonicco, con una riduzione sensibile nella durata del percorso.

« Pare che questa combinazione abbia una seria probabilità di essere adottata. »

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da **Spezia**, 11:

La nave *Liguria* è partita diretta per l'America.

La neve danneggia le ferrovie sarde.

La *Stefani* ci comunica da **Cagliari**, 11:

In causa di frane prodotte dalla pioggia e dalla neve, le ferrovie secondarie sono interrotte.

Lo sciopero a Buenos Ayres.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 11:

I marinai scioperanti commisero numerose violenze.

Reati e Pene

Per uxoricidio e mancato omicidio.

(Corte d'Assise di Torino).

Audi-Grivetta Giuseppe, d'anni 36, da Rocca Canavese, di professione panettiere e contadino, nei primi dell'aprile scorso anno sposava certa Lajolo Giovanna Angela, sua compaesana, e ladi con lei si stabilirà in Corio.

L'unione però non fu di quella benedetta, e dopo un paio di mesi i due sposi erano a questioni e la Lajolo doveva rifugiarsi nella casa paterna presso un fratello, Stefano, per sottrarsi alle continue minacce del marito.

L'Audi-Grivetta, abbandonato dalla moglie, divenne triste e a tutti i costi voleva ch'essa ritornasse al tetto coniugale, manifestando, alle riprese di questa, propositi di vendetta.

Nel mattino del 25 giugno l'Audi-Grivetta partì da Corio e recatosi al mercato di Rocca Canavese, dove trovò la moglie, la invitò a ritornare con lui, ma questa non se volle sapere ed anzi protestò che il marito le restituisse il suo corredo.

Dopo questo colloquio i coniugi si lasciarono in cattivo modo e la Lajolo fece ritorno presso il fratello, col quale nella stessa mattina si recò a lavorare in campagna.

Nel pomeriggio l'Audi-Grivetta, che non voleva lasciare Rocca Canavese senza una spiegazione che definisse la cosa, si recò in casa del Lajolo Stefano per cercarvi la moglie, e, saputo che essa era nella campagna col fratello, andò a trovarla e le si presentò armato di rivoltella, dicendole: « *Come la fanci no soi?,.... Bada che si tratta della vita* », e prima che alla povera donna il tempo di rispondere le sparò contro a bruciapelo a tre colpi in piena petto rendendola cadavere. Il fratello di lei accorse; ma l'Audi-Grivetta sparò pure contro di lui un primo colpo ferendolo alla clavicola sinistra e indi, ricaricandola, un secondo ed un terzo colpo che per fortuna andarono a vuoto.

La ferita riportata da Stefano Lajolo produsse malattia che durò 15 giorni.

Per i fatti narrati Audi-Grivetta comparve davanti la nostra Corte d'Assise accusato di avere, con premeditazione, ucciso la propria moglie e cagionata, con premeditazione ed a fine di uccidere, una lesione al cognato Lajolo Stefano.

All'udienza l'accusato negò di essersi recato nel campo dove si trovavano la moglie ed il cognato col deliberato proposito di ucciderli; provocato, avere estratto la rivoltella e sparati i tre colpi.

Aggiunse che quel giorno aveva la rivoltella, perchè era solito portarla essendo minacciato nella vita da un individuo che nominò.

Furono esaminati periti d'ufficio e di difesa sullo stato mentale dell'imputato, nella parentela dal quale vi sono stati degli alienati e dei paralitici.

Il prof. Marro perito d'accusa, disse che nell'imputato si riscontrano fenomeni che fanno ritenere alquanto diminuita la responsabilità di lui nei fatti compiuti; i dottori Lava e Roasa, periti a difesa, ebbero a concludere, il primo, doversi ritenere grandemente scemata la responsabilità dell'Audi-Grivetta, il quale è affetto dalla tabe dell'alcoolista, il secondo, non poter pronunciarsi, per ammettendo le teorie dei colleghi.

I giurati ritennero l'accusato colpevole di uxoricidio con premeditazione in persona della moglie sua legittima e di mancato omicidio con premeditazione sulla persona del cognato Lajolo Stefano. Negarono ch'egli si trovasse in istato di semi infermità di mente al momento del fatto e concessero le circostanze attenuanti solo pel mancato omicidio.

La Corte, in base a questo verdetto, condannò Audi-Grivetta Giuseppe alla pena perpetua dell'ergastolo.

Presidente: cav. Starchi; P. M.: cav. Palciano; Parte Civile: avv. Peroglio di Corio; Procuratore: avv. Sacerdote; Difensori: avv. Meriani e Costanzo Levi.

Il processo pei disordini di Ruta.

Ci telegrafano da **Genova**, 11, ore 21,5:

È finito per lunedì, 14 corr., il processo pei disordini avvenuti a Ruta il mese scorso in causa della tinta nuova del Dazio.

Gli accusati sono dieci, sette donne e tre uomini, uno dei quali è un capitano marittimo.

Le arringhe nel processo Chauvet.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 20,5:

Nel processo Chauvet l'avv. Bernini riprese ed esaurì la sua arringa in difesa di Pinto. Quindi parlò l'avv. Jacovacci, altro difensore del Pinto. Egli terminerà domani. Non vi fu nessun incidente.

Falsa denuncia di un capitano di cavalleria.

(Tribunale penale di Voghera).

Voghera, 10 gennaio.

La notte del 26-27 novembre — come a suo tempo vi annunziai — furono arrestati Rovati Tranquilla, di anni 31, fruttivendola; suo marito Bergonzi Gaetano, di anni 28, cuoco, e Barbieri Pasquale, di anni 38, fruttivendolo, tutti e tre imputati di estorsione e lesioni (a termini dell'art. 407 Codice penale comune) a danno del capitano Mario Fazio, del 12° cavalleria *Saluzzo*, di anni 32, da Messina.

Il sullodato capitano si querelò contro i suddetti imputati perchè la stessa sera del 26 novembre, mentre, vestito in borghese, ritornava a casa sua, verso le ore 21, dopo di avere accompagnato, per ragioni sue particolari, una certa persona, fu invitato dalla sua coinquilina Rovati Tranquilla ad entrare nell'abitazione di costei. Appena entratovi, la porta si chiuse alle sue spalle e da sotto al letto sbucarono e gli furono addosso due uomini: il marito della Rovati e il Barbieri, i quali, dopo averlo percosso, lo costrinsero a rilasciare una obbligazione di debito per L. 5000 a favore di Bergonzi Gaetano da estinguersi con L. 50 al mese.

L'altra campana dice invece che il capitano altre volte avesse mosso inutilmente l'assedio a donna Tranquilla, invitandola nel suo alloggio, col pretesto di donarle abiti per i suoi bambini; che quella sera fu lui, il capitano, che bussò alla porta, e che, appena entrato, abbracciò la donna che era andata ad aprire, e il marito, che contro il solito quella sera era in casa, accorse alle grida di lei. Il Barbieri, che per un certo contratto di carbone erasi recato in quella casa e si era fermato a bere un bicchiere, aveva cercato di per termine alla colluttazione. L'obbligazione, asseriscono gl'imputati, sarebbe stata rilasciata spontaneamente dal capitano in pagamento del loro silenzio, perchè il marito voleva correre alla caserma dei carabinieri, cosa che fece invece il capitano appena lasciato in libertà.

La causa è cominciata stamane alle 12. Il Pubblico Ministero aveva domandato — per ragioni di moralità e di ordine pubblico — si procedesse a porte chiuse, ma la Difesa si è opposta, e il Tribunale ha respinto l'istanza del Pubblico Ministero.

Due bambine, una di undici anni e l'altra di dieci, senza le quali il capitano pare avesse fatto i suoi conti, hanno deposto, con una innocenza pari alla loro età, a favore degli imputati, mettendo in evidenza la falsa denuncia del capitano; e il Tribunale, accettando le conclusioni della stringente e dotta difesa degli avvocati ex-onorevole Tassi di Piacenza e Malacrida di Voghera, mettendo in libertà gl'imputati, dichiarando non farsi luogo per insistenza di reato.

Gli imputati hanno sporto querela di falso.

Presidente cav. Mercuri, Pubblico Ministero cavaliere Mantegazza.

Il processo della signora Jeniaux.

(Corte d'Assise di Ancona).

Terza giornata.

L'aula è stipata di gente. La signora Jeniaux è introdotta alle 10. Ella è abbattuta, pallida, livida; ha gli occhi affondati nell'orbita. È vestita come gli altri giorni, ma non porta più il veletto. Il presidente le concede la facoltà di sedersi durante l'interrogatorio.

L'imputata narra la storia delle nozze di sua figlia e dell'assicurazione di sua sorella Leonia.

Presidente: « Vostra sorella vi amava molto? »

Imputata: « Oh sì; ella non era felice che in casa sua. »

A questo punto una commozione straordinaria invade l'accusata, che piange a calde lagrime, singhiozza, smania.

Presid.: « È per voi che il 3 gennaio avete comperato della morfina? »

Imp.: « Non sapevo morfina allora. »

Presid.: « Perchè avete nascosto al giudice istruttore d'averne comperato? »

Imp.: « Perchè non ne comperai. »

Presid.: « L'8 gennaio comperaste nuovamente della morfina? »

Imp.: « No. Ignoravo perfino che la ricetta era prescritta. »

Presid.: « Il 25 gennaio voi scriveste a la Bilsine che Leonia era con voi tre o quattro settimane. Quante avete ricevuto dopo la morte di Leonia? »

Imp.: « Nulla. »

Presid.: « Avete ricevuto 70,000 franchi? »

Imp.: « No. Ho pagato il debito sacro e mia figlia ha preso il resto. »

Sorpresa, avviluppata dalle domande del presidente, la Jeniaux ha una nuova crisi di pianto: una pioggia di lagrime sgorga dai suoi occhi. Ella dice a voce bassa: « Scusatemi se sono un poco nervosa. »

Presid.: « Il dottor Ruello chiamato presso Leonia vi ha domandato schiarimenti? »

Imp.: « Sì. »

Presid.: « Non abusava essa un poco dei cibi? »

Imp.: « Sì. Il dottore ha diagnosticato un imbarazzo gastrico. Poi egli disse: — È un attacco di influenza. »

Presid.: « Conoscete voi gli effetti della morfina? »

Imp.: « Non ho mai fatto degli studi sui tossici. »

Presid.: « Avete preso della morfina voi stessa? »

Imp.: « Sì, in altri tempi, ma dopo il 1883. »

Presid.: « Sapete voi che la morfina provoca imbarazzi gastrici? »

Imp.: « No. »

Presid.: « E che a più forti dosi provoca nausee, vomiti, deliri, uno stato comatoso e la morte? »

Imp.: « No. »

Presid.: « Se in quel momento una persona avesse detto al dottor Ruello che voi stavate per avvelenare vostra sorella, credete che egli le avrebbe creduto? »

Imp.: « Penso che no. »

Si torna quindi sulla morte e sulla sepoltura di Leonia. La signora Jeniaux narra in qual modo si comportarono le Società d'assicurazione *Bélaise* e *Nierlandaise* nella liquidazione delle indennità. Circa il testamento di Emilio Ablay, il presidente legge una nota concepita in questi termini:

« Aggiungo questa nota al mio testamento perchè, nel caso, dopo la mia morte si possa riconoscere l'impiego della assicurazione presa da mia sorella Leonia in testa a mostra nipote Giovanna Faber, che deve pagarne le quote. Queste spiegazioni mi paiono necessarie per evitare delle noie a coloro che mi sopravviveranno. »

Seguono altre specificazioni.

Presid.: « Questo codicillo non è apocrifo? »

Imp.: « No, no. »

Presid.: « I periti dicono che la lettera non è stata scritta al momento della data. »

Imp.: « Dei periti, chi dice bianco e chi dice nero. »

L'ultima parte dell'interrogatorio di questa udienza tratta della morte di Vandenkerkhoven, zio dell'imputata.

Presid.: « In quale occasione deste voi il pranzo al quale intervenne vostro zio? »

Imp.: « All'occasione della promozione di mio marito. »

Pres.: « Vostro zio non ha più volta rifiutato di venir da voi? »

Imp.: « No, egli stesso scelse il giorno in cui è venuto da noi; eravamo in buoni termini con lui. »

Presid.: « Il 7 e il 9 marzo non avete comprato dell'atropina? »

Imp.: « Ma ne servivo per lavarmi gli occhi. »

Presid.: « Chi ve l'aveva prescritta? »

Imp.: « Il dottor Coppée l'aveva prescritta a Giorgio Ablay molti anni or sono. »

Presid.: « Vandenkerkhoven non aveva apprensioni a ven

Si ha: Votanti 48. Maggioranza 23. Sono eletti: Cinaa, Frecot, 26; cav. Diatto, 25.

Ratificazione di deliberazioni della Giunta.

Si procede alla surrogazione di tre membri dimissionari della Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette.

Mentre si procede allo spoglio di quest'ultima nomina si dà lettura delle seguenti deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 139 della legge comunale, le quali sono tutte ratificate.

I. Affittanza del diritto di estrazione di sabbia e ghiaia dalla Dora — Appalto a licitazione privata.

II. Ridituzione delle bealere di Avigliana e Sant'Antonino dalla Dora — Istituzione di giudizio.

III. Mantenzione degli apparecchi a gas nei locali di proprietà o di uso municipale — Appalto a trattativa privata.

IV. Demolizione dei casegiati sulla sponda del Po adiacenti alla spalla destra del ponte Maria Teresa — Appalto a licitazione privata.

V. Bosco Francesco, ex-guardia di polizia urbana — Ricorso alla Giunta provinciale amministrativa — Autorizzazione al sindaco per gli opportuni incombenti.

* * *

Si proclama quindi il risultato dei membri per la Commissione d'imposte, e si ha:

Votanti 48. Maggioranza 25. Eletti: Radicati, con voti 44; Bertia, 39; Ferraglio, 27.

* * *

Si procede alla nomina di tutto il Consiglio direttivo dell'Istituto Musicale.

Il presidente FONTANA avverte che i nominandi sono otto, di cui quattro devono essere consiglieri comunali.

Si ha questo risultato:

Votanti 44. Maggioranza 23.

Sono eletti: Ferraris Galileo, voti 42; Di Villanova, 40; Di Sambuy, 39; Fossati, 36; Ruggieri C. F., 36; Marnocchio, 30; Biscaretti, 25; Arcozzi Masino, 24.

* * *

Mentre si attende allo spoglio di quest'ultima votazione sono rapidamente approvati senza discussione i seguenti capi dell'ordine del giorno conformi alle deliberazioni della Giunta:

25. Devecchi avv. Luigi, avente causa di Pietro Cesatto — Cancellazione d'ipoteca (Giunta 9 gennaio 1895).

26. Giordano comm. prof. Scipione — Lauriel — Accertazione (Giunta 9 gennaio 1895).

* * *

Si delibera che la prossima — e giova sperare ultima — seduta abbia luogo mercoledì.

L'odierna laboriosa seduta è quindi tolta alle ore 17.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — I cartelloni questa mattina annunziavano la prima rappresentazione della *Lucia*, protagonista Regina Pinzeri, e la seconda del ballo *Sole e Terra*; ma al momento di andare in macchina l'Impresa ci avverte che, a motivo di un'indisposizione del tenore Vignas, invece della *Lucia* si eseguiranno i due primi atti e l'epilogo del *Colombo*. Dopo il *Colombo*, il ballo *Sole e Terra* che giovedì scorso ottenne un così lieto successo.

Teatro Gerbino. — La bizzarria in tre atti... Jules Saint-Clair: *Susanne o il conte Giuseppe?* rappresentatasi ieri sera a questo teatro in occasione della serata d'onore dell'attore Pier Camillo Tavagliari si sottrae per la natura... al ogni tentativo di critica. Architettata su equivoci che non hanno nè il pregio della novità e dello spirito, nè quello pure di interessare, con è passata senza infamie e senza applausi davanti ad un pubblico non numeroso, che però non ha mancato di esprimere all'egregio attore la sua stima.

È prossima in questo teatro l'andata in scena di una nuova *pochade* che in altre città ebbe la benigna sorte di molte repliche: *Il viaggio dei Barbaro*.

Teatro Carignano. — Stasera Giovanni Emanuel si presenta in un'altra creazione cara a tutti i grandi artisti: il *Kean*. Per quanto noto, il forte dramma esercita ancora sempre sul pubblico un vivo interesse, se non altro per la particolare interpretazione che ne sa dare il valoroso attore. È da prevedersi quindi per questa sera il pubblico affollato che accorre sempre al vecchio e classico repertorio dell'Emanuel.

Quanto prima, per aderire alle numerose richieste, si replicherà *Mercadet l'affarista*.

Teatro Alfieri. — Lo spettacolo d'onore del signor Giraud ebbe ieri sera buon esito all'Alfieri. Il pubblico non era così numeroso come si credeva, ma il più numeroso di tutti i teatri. Perchè vicino delle serate curiose a Torino nelle quali pare che le genti si dia l'intesa di rimanersene tappate in casa, altre invece nelle quali la prediletta gente si dà l'intesa di popolare tutti i teatri.

Il signor Giraud fu applauditissimo per la risata che lui ed il Farravilla, ben secondati da tutti i loro compagni, sollevarono durante tutta la serata.

Per questa sera *spettacolo di famiglia* con *Le prodezze del Tiozppa*, *Il raffredor del suo Panada*, *Il matrimonio del dottor Pistagna* e un'altra farsa.

Stasera sarà una di quelle in cui il pubblico si darà l'intesa di trovarsi al teatro Alfieri.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera la serata d'addio dell'applaudita canzonettista Colestina Renzi.

La conferenza del prof. Giacosa sulle sorgenti di Millefonti. — Ricordiamo ai nostri lettori che è domani, alle ore 15, che ha luogo la conferenza del prof. Piero Giacosa sulle « Acque potabili di Torino e le sorgenti di Millefonti ». Essa sarà tenuta nella nuova grande aula per le lezioni di materia medica, ai nuovi istituti universitari.

I biglietti si trovano presso le librerie Roux, Casanova, Clausen e Bocca al prezzo di L. 2.

Palestra Risori. — Questa sera, per l'inaugurazione dell'anno sesto della Palestra, esperimento drammatico e musicale con *A tempo*, *La Locandiera* e intermezzi musicali.

Società « Refrendum ». — Stasera trattenimento drammatico-musicale con *Riabilitazione*, intermezzi musicali e danze famigliari.

Un trattenimento al Regio Patronato. — Domani sera al Regio Patronato dei minorenni (via Arcivescovado, N. 3) avrà luogo la seguente rappresentazione, cioè un trattenimento musicale drammatico con scelta e vario programma.

SPETTACOLI — Sabato, 12 gennaio.

REGIO (Ore 8 1/2 pom.) (Impresa Cesari): ore 20,30: *Cristoforo Colombo* (tre atti), opera. *Sole e Terra*, ballo.

CARIGNANO, o. 20.30 (Comp. dramm. Emanuel): *Kean*, dramma.

Osservatorio di Torino. — 11 gennaio. Temperatura estrema ai nasi in gradi centesimali:
Minima —3.5. Massima +1.2
13 gennaio — Il sole nasce a ore 8, minuti 7; tramonta a ore 17, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO.

Chivasso, 9 gennaio. — Frumento 1ª qualità all'ettolitro da L. 15 18 a 15 50 — Id. 2ª qualità da 14 20 a 15 — Meliga nostrana 1ª qualità id. da 11 75 a 12 50 — Id. 2ª qualità da 10 80 a 11 80 — Pignoletto 1ª qualità da 13 25 a 17 15 — Id. 2ª qualità da 12 14 a 16 20 — Segala 1ª qualità da 10 50 a 11 00 — Id. 2ª qualità da 9 75 a 14 15 — Avena 1ª qualità id. da 6 72 a 15 00 — Id. 2ª qualità da 6 07 a 14 90 — Riso bianco 1ª qualità id. da 22 80 a 24 50 — Id. 2ª qualità da 21 82 a 27 00 — Miglio da 9 01 06 a 15 90 — Fagiuoli bianchi da 10 74 a 20 16 — Fagiuoli colorè da 15 62 a 22 00 — Farina di frumento marca B id. 27 25 — Id. marca C 23 25 — Paste semola id. 42 00 — Id. farina id. 39 00 — Legna forte 1ª qualità al rimargazzone 2 05 — Id. 2ª qualità 2 25 — Legna dolce 1ª qualità 2 15 — Id. 2ª qualità 1 90 — Fieno 1ª qualità al quintale 5 05 — Id. 2ª qualità 7 00 — Paglia id. 4 00 — Uova alla dozzina 1 00 — Ciarlle al rimargazzone da 0 70 a 0 90 — Patate id. da 1 00 a 1 10.

Tasso del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 32 — Pane 29 — Casalingo 24 — Erano 15.

Telegrammi particolari commerciali.

FARINI *(vera) gennaio*		**lit**	**li**
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr.	44 —	45 80
» — per febbraio	»	44 10	44 —
» — a 4 mesi da marzo	»	44 20	44 10
» — a 4 mesi da maggio	»	44 10	44 25
Mercato debole.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	24 —	24 —
» raffinato id.	»	107 —	107 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	25 25	25 00
» » a 4 mesi da maggio	»	25 50	25 80
Mercato fermo.			
LIVERPOOL *(vera) gennaio*		**lit**	**li**
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani languente — Egiziani e Surate sostenuta. — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendita della giornata Balle	N.	14,000	10,000
di cui per la speculazione »	»	1,000	800
per la consumazione »	»	13,000	9,200
Importazioni »	»	27,000	19,000
Americani a consegnare			

GERBINO, o. 20.30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Una partita a scacchi*, comm.; *Chi ne sa il giuoco non l'insegni*, comm.; *Fuoco al comodo*, comm.; *Lucrezia Borgia*, farsa.

ALFIERI, o. 20.30 (Compagnia comica Ferravilla): *I gendarmi del Teleppa*, comm.; *El raffredor del ser Panada*, scherzo; *El matrimoni del dottor Pistagna*, commedia; *Un celebri viaatrun*, farsa.

DAL VERME, o. 20.30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *El rey que rabia*, operetta.

ROSSINI, o. 20.30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Benelli): *Tute sfogre*, commedia; *Cun le fomose e s'pos-daspe nen* farsa.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I, o. 20.30: *Scuticella medico dell'infanzia delle donne*, commedia; Canzonette diverse.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette (seriesi): o. 20.30: *Sotto la neve*, comm.; *Tempesta in alto mare*, comm.; *Cin-Cin-Canarin*, ballo.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle o. 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

CRONACA

Camera di commercio ed arti di Torino.

Adunanza pubblica dell'11 gennaio.

Sono presenti i consiglieri: Bertetti, Rabbi, Cerino-Zegna, Paroli, Bonis, Rey, Corinaldi, Rizzetti Spirito, Abrate, Schopis, Locarni, Trombetta, Peyrot, Bellia, Serralunga, Rossi, Bognone, Bona, Casana, Tivoli, e i vice-segretari: avv. Doglietti e avv. Gunielli.

Presiede l'adunanza il vice-presidente commendatore *Trombetta*, che, aperta la seduta, dichiara insediati i nuovi membri cav. Corinaldi e cav. Bognone. Elogia l'opera della presidenza scaduta e apre le votazioni, che danno i seguenti risultati: presidente: comm. Locarni (all'unanimità); vice-presidente: comm. Bertetti (all'unanimità).

Il presidente *Locarni* sale alla presidenza e pronuncia un discorso, dichiarando che vorrebbe che altri prendesse il suo posto. Accenna alla sua età e al suo lontano domicilio; preside la seduta, ma non può promettere di rimanere alla Presidenza. Ringrazia i colleghi d'averlo rieletto.

Serralunga encomia il passato del presidente e si augura che rimanga dove la Camera lo ha rimesso con splendida votazione.

Il vice-presidente *Bertetti* ringrazia pure e promette di scrupareli con tutte le sue forze per il bene della Camera (*Approvazioni*). Egli fa poscia parecchie comunicazioni all'adunanza.

— Si concedono otto medaglie al *Circolo Enofilo Subalpino*.

Su proposta di *Rizzetti* si delibera la convocazione della Commissione di giurisdizione commerciale.

Si procede quindi alla nomina delle Commissioni permanenti.

Commissione dei conti: Peyrot, Rey, Trombetta, Cerino-Zegna e Casana.

Deputazione di Borsa: Rizzetti, Trombetta, Bonis, Rossi e Tivoli.

Commissione per le attribuzioni di Dogana e sui Magazzini generali: Schopis, Corinaldi, Rizzetti, Bognone, Bona e Rizzetti Spirito.

Commissione per la attribuzioni relative alla giurisdizione commerciale: Bonis, Abrate, Paroli, Serralunga e Rossi.

Commissione sui pubblici servizi di trasporti e di corrispondenza: Bellia, Rizzetti Spirito, Corinaldi e Bognone.

Commissione per l'istruzione commerciale ed industriale: Paroli, Rabbi, Tivoli, Trombetta e Casana.

Commissione pel Museo Commerciale: Abrate, Rossi, Rabbi, Serralunga, Rey, Bona e Casana.

Nessuna dei delegati camerali.

Il consigliere Serralunga è nominato delegato nel Consiglio di perfezionamento della Scuola professionale di Biella pel triennio 1895-96-97.

Il consigliere Bertetti è nominato per acclamazione delegato presso la Commissione aggiudicatrice dei premi Weill-Weiss pel 1895.

Si approva il ruolo dei mediatori.

Si vota l'iscrizione nel ruolo nella qualità di agenti di cambio dei signori Arturo Tedeschi e Achille Marentino, e l'approvazione della relativa cauzione.

Un'adunanza alla Associazione Quintino Sella.

L'Associazione Quintino Sella tenne, iersera, la prima seduta del corrente anno. Vi intervennero una settantina di persone fra cui notammo il suo presidente conte Di Sambuy, l'on. Rinaudo, l'on. Cibrario, l'avv. E. Cavaglià, il consigliere comunale Mosca, l'avv. Adolfo Pellegrini, ecc.

Presiedeva il conte Di Sambuy; l'ing. Salvadori fungeva da segretario.

Il *Presidente* pronunciò dapprima brevi parole per commemorare Melchiorre Voli, dicendo dello schianto al cuore che tutti provarono all'annuncio della sua morte. Termina invocando pace a lui, che si aspetto dell'Eterno Amore si presentò sollagiare dall'amore degli uomini.

Comincia quindi la lettura d'un discorso politico, prendendo le mosse dai pettegolezzi o dagli scandali che turbarono la discussione della Camera, appena iniziata. L'oratore allude presumibilmente ai luoghi, feroci attacchi contro l'onorevole Giolitti mossi da giornali ed uomini politici per costringerlo a presentare i famosi documenti che si asservano entro la sua mano e che si rappettavano da lui sottratti in modo criminoso.

Onde bene a ragione l'oratore soggiunge che Dio perdonerà forse a questi provocatori di scandali, ma che agli uomini riesce meno facile il perdonare.

Il conte Di Sambuy prosegue notando che tali macchine lotte parlamentari non arrebbero forse riescite possibili qualora si fossero lasciate vivere Destra e Sinistra, destinando il Centro ai titubandi e l'Estrema Sinistra ai turbolenti — con che l'oratore viene a rendere notevole omaggio a coloro che combatterono l'infausto trasformismo.

Continuando, il presidente dice che l'Associazione Quintino Sella non può approvare che si rovesci un Ministero che rese segnalati servigi al Paese, quantunque sia degno di biasimo, notto molti riguardi, il guardasigilli Calenda e non si possa negare che l'onorevole Bonelli avrebbe potuto trovare di meglio per colmare il disavanzo, e non si possano eccusare i frequenti trasfochi dei nostri ambasciatori che hanno segnalato la permanenza dell'on. Blanc al potere.

Accennando alla proroga della Camera, l'oratore dice che con quella l'on. Crispi salvò la dignità del Parlamento. Uomo di carattere, non volle egli lasciare il Governo sotto l'imperversare delle accuse che gli venivano mosse, mentre ora troppo rari, al giorno d'oggi, un uomo che stia al potere, non per forza di raggiri e combinazioni, ma per virtù vere e solide.....

Ora non si tratta più di lotte sovra un programma politico, ma, pur troppo, soltanto di lotte personali. Frattanto il popolo, che ha bisogno di calma, di lavoro, sente che i suoi rappresentanti non sono più all'altezza del loro mandato e come d'aver fallo nel Parlamento.

Il reale di Sambuy termina facendo voti perchè, qualora avvengano elezioni generali, siano scelti un Ministero che permetta libertà completa di voto.

Viene dana lettura di una lettera del generale *Corbara* il quale riprova l'adunanza tenuta dall'Opposizione alla Sala Rossa, essendo diretta contro un Ministero benemerito del paese: 1° perchè migliorò le condizioni finanziarie ed economiche del Paese (!); 2° perchè seppe ristabilire l'ordine pubblico turbato in Sicilia e Lunigiana; 3° perchè preparò la conciliazione fra Governo e Vaticano. Lo scrivente pure che insista particolarmente su quest'ultimo merito dell'on. Crispi.

Il marchese *Ferrero di Cambiano* invita l'on. Cibrario « che fa tanta parte degli ultimi avvenimenti parlamentari », ad illuminare l'assemblea circa il contenuto del plico.

Ora, siccome i documenti contenuti nel plico furono integralmente pubblicati, così riesce evidente che l'on. Cibrario non ne sa nulla di più, ovvero tale argomento, di quanto ne sappia qualunque altra persona che abbia letto la pubblicazione fatta dalla Presidenza della Camera. E che l'avere appartenuto al Comitato dei cinque non basti ad illuminare sui documenti del famoso plico è provato dalla discordanza che corre in proposito fra l'opinione dell'on. Cibrario e quella, ad esempio, dell'on. Cavallotti.

Ma la risposta dell'on. *Cibrario* spiega perfettamente la domanda del marchese Ferrero di Cambiano. L'oratore comincia dicendo che a lui toccò fare da notaio in questo affare del plico, e del notaio è compito il fare testimonianza; parla però come membro del Comitato dei cinque — non a nome del Comitato intero, chè naturalmente non ne avrebbe diritto.

Ora l'on. Cibrario si considera come un capo dei giurati che debbano leggere il verdetto in un processo alla Corte d'Assise, e in tale condizione dichiara che il plico nulla contenevа per cui fosse in gioco l'onore dell'on. Crispi: piuttosto era in giuoco una quistione d'onore per il Parlamento Italiano.

Infatti questo sistema di rovesciare i Ministeri per mezzo di scandali l'on. Cibrario poteva forse trovarlo opportuno quando si trattava del Comitato dei sette e dell'on. Giolitti, ma lo giudica abbominevole ora che si tratta del Comitato dei cinque e dell'onorevole Crispi.

L'oratore prosegue affermando che il plico fu presentato perchè, non sperandosi atterrare il Gabinetto Crispi nella questione finanziaria o in quella della politica interna, bisognava pur trovare qualcosa di meglio. Dell'assordante eterno latrare contro l'onorevole Giolitti perchè mettesse fuori i famosi documenti — già si è detto — l'on. Cibrario non intese nulla.

Riassumendo, l'oratore dichiara che la proroga della Camera fu necessaria perchè la seduta di domenica 16 dicembre sarebbe riuscita tempestosissima, scandalosa. (A questa seduta alludeva probabilmente, velatamente, la famosa relazione che precedeva il decreto di proroga!)

Con ciò l'on. Cibrario non intende dire che sia stato tutto savio quanto fece il Governo dopo la chiusura del Parlamento. Ma che farci? Già, un errore ne tira un altro.

Concludendo, l'oratore esprime la profonda ammirazione che prova per il presidente del Consiglio.

Il conte *Tosco* propone che l'assemblea si esprima nel senso del discorso dell'on. Cibrario.

L'avv. *Marsano* dimostra l'inopportunità che l'Assemblea si pronunci sulla questione del plico.

Lo stesso on. *Cibrario* riconosce la giustezza di queste osservazioni.

Il *Presidente* soggiunge che l'avv. Marsano ha forse male interpretata la proposta del conte Tosco.

Viene sospesa la seduta per un istante, in capo al quale l'avv. Marsano ed il conte Tosco, di comune accordo, presentano un ordine del giorno, dirmo così, di carattere neutro, secondo il quale, mentre si fa plauso al discorso del presidente, si deplora il biasimevole complesso di circostanze che fecero sospendere il lavoro parlamentare, e si esprime la speranza che presto abbia a tornare tale stato di cose.

Questo ordine del giorno è approvato.

Stante l'ora tarda, si rinvia la discussione dei temi iscritti all'ordine del giorno e per i quali si credeva fosse stata indetta l'adunanza.

Venerdì sera i soci si adunereanno in seduta privata per la nomina del nuovo Comitato direttivo e per la discussione del bilancio sociale.

La Carità del Sabato. — Chi percorra l'elenco delle oblazioni di questa settimana rileverà come svariati siano i mezzi dei numerosi e generosi benefattori cui la mesta *Carità* deve di poter ramingar tante lagrime.

La serata di beneficenza; il prodotto di un *polyphon* automatico esposto da Barutti e Milano; la memoria della compianta madre; il secondo anniversario di una figliuoletta; l'auspicio che si desidera lieto per il nuovo anno..... quante note diverse di gioia e di dolore, di speranza e di rimpianto, che si fondono nella meravigliosa sinfonia della Carità! E persino vica della partita l'amore, e una misteriosa « Tina » si raccomanda ai poveri della *Carità del Sabato* per ottenere l'affetto di una persona amata. Dio vi ascolti, o gentile e appassionata incognita, e scenda sul vostro cuore la ragiada vitale d'un ricambiato affetto!

Ecco le oblazioni ricevute:

« *Illmo sig. Direttore* — Acchiudiamo L. 15 50 raccolte col mezzo di un *Polyphon automatico* esposto a scopo di beneficenza dalla Ditta sottoscritta presso i signori Barutti e Milano, con preghiera di distribuirle ai poveri della *Carità del sabato*, e di ringraziare a nostro nome l'egregio signor cav. Milano perchè, trattando questo apparato di beneficenza, acconsentì a una somma compenso, il suddetto istrumento nell'elegante suo negozio. Con distinta stima e considerazione

« Della S. V. Ill.ma

« Torino, 11 gennaio 1895.

« *Devotissimi*

« *Successori* GIACINTO AIMONINO. »

X. Y. Z., L. 10 — Un signore inglese, L. 25 — Un grizzapoli, 9 gennaio 95, L. 20 — *Ridet benefaciendo Deo*, Stenione Incenso di una serata di beneficenza, L. 16 05 — *Per pauperibus in memoriam*, N. N., L. 10 — Un biglietto trovato in più e non mai reclamato, L. 10 — N. N., L. 5 — P. A. P. 10 gennaio 1895, L. 10 — Per festeggiare il secondo anniversario della nascita della mia carissima Maria, E. S. C., L. 10 — N. N. alle povere vedove con bambini, aggetti veturino e L. 10 — Tina, si raccomanda alle preghiere dei poveri della *Carità del Sabato* per ottenere l'affetto di una persona amata, L. 4 — N. I. per la donna più bisognosa raccomandata dalla *Carità del Sabato*, affinchè Iddio benedica me e la mia famiglia durante questo nuovo anno, L. 2 — G. M. 11, L. 5 — 11 gennaio 1894, la mesta della compianta madre, L. 60. — Totale L. 220 15

Ora raccomandiamo:

2067. — Una famiglia composta di padre, madre e sette figliuoli, quattro dei quali ancora in casa, avendo il più piccolo solo cinque mesi d'età. Essi provengono dalla Francia e si trovano in condizioni miserabilissime, mancando di tutto.

2068. — Una vedova malaticcia, con cinque bambini, senza mezzi e senza risorse.

2069. — Una madre di famiglia col marito quasi sempre indisposto e sei figli, di cui il maggiore disoccupato per mancanza di lavoro.

2070. — Una donna abbandonata da circa sei mesi dal marito che la lasciò con due bambini nella più squallida miseria.

2071. — Una donna in *stato interessante*, col marito convalescente per lunga malattia sofferta e due bambini in gravi ristrettezze.

2072. — Una signora di civile condizione in età avanzata, vedova, con una figlia affetta da malattia cronica, in critiche circostanze.

2073. — Una donna da tempo inferma e perciò incapace al lavoro, col figlio, unico sostegno, disoccupato.

2074. — Una donna uscita testè dalla *Maternità*, col marito senza lavoro e tre bambini in grave bisogno.

2075. — Una donna col marito fuori Torino in cerca di lavoro e quattro bambini, di cui due inferni.

2076. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro e cinque bambini senza mezzi.

Gli operai dell'Opificio arredi militari e i danneggiati dal terremoto. — Registriamo con vivo piacere un atto di filantropia che onora il cuore dei bravi operai dell'Opificio arredi militari. Essi, commossi per la sventura toccata a tanta povera gente col terremoto di Calabria e Sicilia, chiesero spontaneamente al loro superiore, l'egregio colonnello Manfredi, di dedicare mezza giornata di lavoro a sollievo di quegl'infelici, ed il colonnello, apprezzando così generoso slancio di carità, accondiscese e raccolse la somma di L. 197 17 che egli ora ci trasmette per essere inviata alla sua destinazione.

Quest'atto dell'animo pietoso e gentile degli operai dell'Opificio arredi militari non ha bisogno di illustrazione e di commento.

L'aumento dei dazi municipali. — Il sindaco pubblica il seguente manifesto:

« Vista la deliberazione del Consiglio comunale in data 4 gennaio 1895, ratificata dalla Giunta provinciale amministrativa il 10 successivo, colla quale si approva l'aumento del dazio sulle farine, paste, pasta, vino in bottiglie, pesci freschi di prima classe, frutta secca, profumerie e sapone profumato, notifica:

« A partire da ieri (11 gennaio) il dazio di consumo, all'introduzione in città, sui detti generi è stabilito nella misura seguente:

Vino ad uscita in bottiglie	cadauna L.	0 20
Farine di frumento abburattate	quintale »	2 —
Farine di frumento non abburattate	» »	1 70
Farine d'ogni altra specie abburattate o non, escluse quella di granturco giallo	» »	1 10
Pane d'ogni qualità, escluso quello di granturco giallo	» »	2 —
Paste di frumento	» »	3 —
Pesci freschi di prima classe	» »	40 —
Frutti secchi d'ogni qualità	» »	15 —
Profumerie e sapone profumato	» »	24 —

Il primo veglione alle Scribe. — La stagione carnevalesca alle Scribe verrà inaugurata questa sera col primo veglione. Al primo annunciato già pubblicato aggiungiamo che per maggiore attrattiva, verso l'1,30, otto eleganti mascherine eseguiranno il *Dancing at the farm* sotto la direzione del maestro Ferrero.

Buon divertimento!

Non feritore, ma arrestato. — Il signor Gallina Vittorio non ha preso parte al ferimento successo il giorno 9 corrente mese sul corso Vittorio Emanuele, ne è stato arrestato, come ci era stato riferito. La Questura stessa ha già riconosciuta la sua innocenza.

Disgrazia del lavoro. — Barale Elena, d'anni 23, sarta, abitante al comunello della ditta Villa-Abegg e Comp. in Valdocco, si lasciò cogliere la mano destra da una macchina in moto e n'ebbe una ferita che all'Ospedale di San Giovanni venne giudicata guaribile in otto giorni.

Investimento. — Il marggre Giuliano Andeer, d'anni 30, svoltando col suo carrettone l'angolo formato dal corso Vittorio Emanuele e la via San Francesco da Paola, investì e gettò a terra il garzone falegname Bertoche Pietro, d'anni 14, il quale nella caduta si produsse una contusione alla gamba destra. Rialzato dai passanti e portato alla farmacia Myno, venne ivi medicato dal dottore Burzio. Indi una guardia municipale lo accompagnò all'Ospizio degli Artigianelli valdesi, ov'è ricoverato. Quanto al marggre dopo la disgrazia tentò di sottrarsi alla responsabilità allontanandosi rapidamente sopra il suo veicolo, ma una guardia municipale che transitava per la via San Francesco da Paola vedendolo inseguito da molte persone che gli gridavano dietro, lo fermò, lo fece tornare indietro e lo dichiarò in contravvenzione.

Una bambina scottata. — Verso le ore 16 di ieri una bambina d'anni 5 per nome Mivetti Antonia, abitante in via Novara, N. 10, trovandosi vicino alla stufa nella quale stava una pentola piena d'acqua bollente, nel mentre questa le si rovesciò addosso, scottandole gravemente le gambe. Soccorsa subito dalla propria madre, che stava a pochi passi di distanza, fu poscia portata prima alla farmacia Cucco, sita sul corso Vercelli, e quindi all'Ospedale di San Giovanni. Ma quivi, dopo essere stata prontamente medicata da quei sanitari che la dichiararono guaribile in non meno di sessi giorni, la povera piccina non potè essere quivi ricoverata per mancanza di letti, per cui la desolata madre dovette riportarsi la bambina a casa.

Un ubbriaco. — Lo stalliere Virone Francesco, d'anni 22, mandato ubbriaco, camminava disordinatamente sulle strade di Moncalieri e al Filosetto; minacciava anche le persone con un coltello che teneva in mano aperto. Due guardie municipali se ne presero in consegna in Questura.

Manomorandum — Comunicazioni:

Amusant-Club. — Questa sera alle 21, nelle sale sociali di questo Club (via Po, 28) avrà luogo l'annunciata « festa d'estate a Carnevale » con veglia danzante.

Società operai armaiuoli. — Adunanza stasera 12, alle 20,30, per materia della massima importanza.

Conferenza religiosa. — Il signor G. Ribetti, pastore evangelico, terrà nel tempio valdese una serie di 21 conferenze apologetiche sul soggetto: *Gesù Cristo e l'umanità*.

Domani, domenica, 13 gennaio, alle ore 20, reti terrà la prima sul tema: *La questione dell'umanità*.

Società Officine serali. — Nel locale delle Scuole Officine serali (via Gaudenzio Ferrari, N. 5), stasera alle 20 1/2 il signor Cietti prof. geogr. Federico terrà la quinta conferenza pubblica trattando il tema: *Il sole*.

Unione meccanica operaia. — Adunanza stasera 13, alle 20 1/2, per resilienti 1895 e cambiamento di Direzione.

Camera del lavoro. — Domenica 13, alle 15 1/2, il professore d'astronomia e geografia signor Cietti Federico terrà una conferenza sul tema: *Il terremoto, mezzi ed effetti*. Procurarsi in tempo i biglietti di ingresso alla segreteria, dove sono distribuiti gratuitamente a tutti gli operai.

Scuola Sociale di mandolino e chitarra « Amor ». — Seduta questa sera alle 21,30 per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1895.

NASCITE 21: cioè maschi 12, femmine 9.

MORTI: Stranno Mario, d'anni 7, di Torino, scolaro, via Madama Cristina, 84.

Mascetti Antonio, id. 82, di Ariano, pittore, piazza Vittorio Emanuele I, 21.

Mancardi Marianna v. Porro, id. 67, di Farigliano, agiata, via Venti Settembre, 33.

Terzaroglio Luigi, id. 40, di Chieri, meccanico, via Bertholiet, 20.

Riva Giovanna, id. 50, di Torino, maestra, via Carlo Alberto, 31.

Miraglio Giacomo, id. 48, di Nichelino, fonaio, via Valle San Martino, 1.

Latini Maddalena n. Montaldi, id. 77, di Biella, agiata, corso Vittorio Emanuele, 44.

Lamello Giulia, id. 40, di Torino, agiata, via Massena, 14.

Gilardi Bernardo, id. 72, di Torino, agiato, via San Secondo, 7bis.

Fiorina Angela v. Tarditi, id. 81, di Cuneo, negoz.

Viberti Sebastiano, id. 67, di La Morra, cocchiere.

Moriondo Ludovico, id. 71, di San Mauro Torinese.

Robetti Giuseppe, id. 29, di Pozzuolo, vermicellaio.

Maccario Carola n. Marchisio, id. 71, di Torino.

Rizzoli Angela v. Lanti, id. 67, di Mortara, casal.

Magnetti Maria, id. 60, di Almese, servente.

Bernardi Giuseppina, id. 53, di Agliano, cuoca.

Mogliano Serafino, id. 66, di Rivoli, maniscro.

Ferrero Luigia v. Magatti, id. 45, di Lombardore.

Viola Giovanni, id. 21, di Alessandria, scrivano.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 19, negli ospedali 14. Non residenti in questa Comune 6.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo invio di truppe IN AFRICA.

Un'azione contro Mangascià è imminente.

Ci telegrafano da **Roma** il 12, ore 11,10:

Parlando delle cose d'Africa il *Don Chisciotte* scrive: « Alla spedizione dei primi 600 uomini pare seguirà il 16 corrente la partenza, non più di 500, ma di 1000 altri uomini. Il costo d'un uomo in Africa, compreso il trasporto, il vestiario, il vitto a bordo, ecc. e la permanenza per una stagione si calcola in cifra tonda L. 3000. Si tratta quindi d'una nuova spesa di L. 4,000,000. Dove li prendono? Il fondo ordinario è esaurito. Non si tratta neppure di registrazione con riserva; sono vere spese fuori bilancio, d'una nuova maniera di decreti-leggi. »

Persone competenti circa le cose africane, arguendo dalle mosse di ras Mangascià sul Mareb e dal ritorno del generale Baratieri sul Mareb, giudicano che il governatore della colonia eritrea s'è indotto a compiere contro ras Mangascià l'azione che intendeva compiere, nel 1891, il generale Orero quando si recò in Adua, ma donde fu richiamato, sotto le influenze della politica sciana. L'azione del generale Baratieri contro ras Mangascià reputasi anzi imminente.

Secondo il *Popolo Romano*, la dislocazione delle forze militari nostre verso il Mareb sarebbe questa: ad occidente, sulla riva destra del Mareb, il generale Arimondi con la colonna principale, che testè ha eseguito la brillante marcia su Adua; ad oriente, in posizione avanzata per rispetto a quella del generale Arimondi, sulla sinistra del Mareb, il generale Baratieri con le rimanenti truppe disponibili. Le due posizioni d'Adi-Ugri e Adi-Adi distano, in linea retta, dai 25 ai 30 chilometri. È probabile che qualche drappello manteaga il collegamento tra le due posizioni.

Riapertura della Camera?

Ci telegrafano da **Roma** il 12, ore 9,25:

Iersera in alcuni crocchi parlamentari si diffondeva con una certa insistenza la notizia che molto probabilmente la Camera sarebbe quanto prima riconvocata. È da notarsi che tale voce trovava fede anche in qualche uomo politico non avverso al Ministero, almeno nei giorni passati.

Secondo questi uomini il Ministero si sarebbe convinto od almeno rassegnato a riconoscere l'inopportunità della chiusura della sessione non solo per il pericolo derivante da un appello al Paese che dovrebbe immancabilmente seguire alla chiusura, ma altresì per la grave quistione costituzionale dei decreti-leggi.

Tenute presente che — come già da vari giorni vi ripeto — la questione dei decreti apparo gravissima a più di un ministro, il quale ha già dichiarato che non si può continuare a governare a forza di decreti-leggi.

Ed è appunto per queste apprensioni che nessuna decisione venne ancora presa dal Consiglio dei ministri circa la chiusura della sessione, sebbene alcuni ufficiosi affermassero lo contrario.

Ora la voce della riapertura della Camera sarebbe un nuovo indizio della verità di quanto vi scrissi ed anche un sintomo della coscienza del Ministero circa la sua situazione rispetto all'opinione del Paese.

Di queste voci ci fa eco stamane il *Don Chisciotte*, che dice: « Accreditatasi anche fra deputati ministeriali, circola la notizia che la Camera sarà riconvocata il 20 gennaio. Il Ministero domanderebbe subito la inversione dell'ordine del giorno, chiedendo che si discutano prima i decreti-leggi. Su questo punto si avrebbe subito un voto, che delinerebbe la situazione. » Il *Don Chisciotte* aggiunge la domanda se in questo marasma vi sia anche un po' d'Africa.

La responsabilità del disastro militare a Torino.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 9,5:

Secondo il *Giornale*, il rapporto della Autorità giudiziarie e militari di Torino sul disastro avvenuto alla caserma della Cittadella, e di cui rimasero vittime quattro soldati, avrebbe accertato la responsabilità degli ufficiali preposti agli esercizi che si stavano compiendo. Il *Giornale* soggiunge che saranno prese contro di essi gravi misure.

La morte del musicista Godard.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 9,5:

Telegrafano da Cannes che è morto il musicista Beniamino Godard.

Un banchiere che scappa Dopo aver rubato nove milioni al Governo portoghese.

Ci telegrafano da **Parigi**, 13, ore 0,20.

Un telegramma da Lisbona reca che il conte M., un noto banchiere di quella capitale, è fuggito all'estero, avendo prima venduti e stornati dei valori confidatigli dal Governo portoghese per la ingente somma di circa **nove** milioni di franchi.

Prima di passare la frontiera potè anche vendere i suoi beni e realizzare la sua fortuna personale. Fu spiccato contro di l

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

Egli l'amò...

Romanzo slavo di JANINE

Ma non era, come Nadia supponeva, l'imprudenza di qual ritrovo segreto che sconvolgeva così la gran dama..... ora l'accusa che trascinata, quale assassino, Chypre Montaigut, un Komanoff, davanti al Tribunale. Il sentimento paterno più dunque essere più forte del sentimento d'amore?..... E il nobile giovine aveva accettato l'ignominia..... e non aveva parlato..... Oh! ma non c'era promessa, non s'era giuramento che valessa a farla tacere, lei!..... Sì..... la verità innanzi tutto.....

— Le cose non passeranno così, non è vero, Nadia? Tu non lo lascierai andare in Siberia, forse sul patibolo, mentre lo sai innocente..... non lo lascierai andare quand'anche non lo amassi..... Niuna ragione, per quanto potente essa sia, fosse pure la suprema volontà di tuo padre, non deve trattenerti di rischiarare la giustizia.

Il presidente aveva dato ordine d'introdurre la signorina Worovitch. Ella appari, pallida, confusa, ma divinamente bella. Fece qualche passo un po' imbarazzata, poi si fermò..... il suo sguardo cadde sul banco degli accusati, e l'espressione di dolore, d'angoscia, d'amore che prese in quel momento il suo volto, i giurati che avevano seguito cogli occhi la superba fanciulla, parlando di quello strano processo, dissero che non la dimenticherebbero più.

Komanoff era sempre ritto, impassibile, adagiato sdegnoso di difendersi. Vedendo Nadia, che non sperava più di rivedere, impallidì e vacillò..... uno stupore profondo si dipinse sul suo volto, e istintivamente egli fece un gesto come per respingere la signorina Worovitch.

Il turbamento che si notava nell'attitudine della fanciulla non durò che pochi secondi. Si sentiva che una stanchezza d'energia veniva subitamente a dominare in lei ogni emozione o timidità. Ella si inoltrò risolutamente sino alla sbarra del Tribunale. Poi, per invito cortese del presidente, ella parlò..... Con voce bassa, commossa, ma vibrante e ferma, disse l'amore di Chypre Montaigut per lei, narrò del suo desiderio irresistibile di passare con lui l'ultima ora dell'addio, dovendo partire l'indomani col padre, da Venezia..... affermò che non lui le aveva chiesto quel colloquio, ma che lei lo aveva chiamato nel salotto di Caterina Manfredi, dove egli era entrato prima delle undici per non uscire che a mezzanotte, quando aveva inteso chiamarsi dai servitori spaventati.....

A quelle ultime parole le lagrime le soffocarono la voce ed ella non potè più proseguire.

L'istruzione accuratamente e minutamente fatta a Venezia diceva che il conte Worovitch doveva essere stato assassinato verso le undici e mezzo. Il presidente domandò a Pietro:

— Perchè non avete dato quell'alibi?

L'accusato alzò la testa con movimento di sorpresa.

— Lo avrebbe dato, lui, signor presidente?

Il magistrato non rispose.

La signorina Worovitch riprese con tono che ella si sforzava di render fermo:

— La persona che alternavano mio padre nei suoi ultimi momenti, il conte Mekariow, Sergio Kostroma, il ritorno a Pietroburgo, possono ricordarsi che quando il procuratore del re e il prefetto domandarono al marchese Chypre Montaigut « Dove era? » io risposi: « Era presso di..... » Per troppo, sentendomi vergognosa di confessare davanti a tanta gente che egli era con me, tacqui..... Mio padre non doveva più essere in sè quando designò Pietro Komanoff per suo assassino..... Era stato colpito proprio nel momento in cui aveva letto un telegramma che gli apprendeva che questi era russo e non francese..... Sotto l'impressione di quel mistero inquietante, supponendo in quel figlio di deportato un avvocato politico, mio padre, sotto alla maschera nascondente il suo assassino, ha supposto il nemico che presentiva.

Il presidente domandò:

— Conosceva il conte Michele Worovitch, i suoi sentimenti per Pietro Ivanovitch?

— No, non sapeva nulla..... Gli sentimenti che ci legavano l'uno all'altra..... ma io ero decisa di fargliela conoscere quella sera, rientrando in palazzo.....

— E non ha avuto, prima di morire, il più leggero sospetto..... del suo colloquio con Pietro Ivanovitch nella solitudine di quel salone?

Nadia chinò gli occhi ed ebbe un momento di esitazione; poi, vivamente, riprese:

— No, signor presidente, nol So mio padre avesse saputo che ci scrivevamo, insomma, sovratutto, egli voleva la mia felicità, avrebbe messo la mia mano..... nella sua.....

Il presidente si rivolse all'accusato.

— Confermate voi quello che la signorina Worovitch dichiara?

Allora Pietro, rialzando il volto pallido, con voce grave e mesta, rispose:

— Ecco la verità, signor presidente, la verità che ero chiuso a tacere. Persuaso dell'innocenza di suo fratello, di mio padre, ma sia Xania Nicolaievitch aveva sfornato il progetto di scoprire l'uomo che lo aveva fatto condannare e di punirlo. Un giorno ella partì per la Russia, parlò con Natania Feodorovitch, e da quanto suppose sia il colpevole era Michele Worovitch. Restava da lunghi anni di schiudere e di meditazione, dalla sua vita tutta di sacrifizi e d'abnegazione, ella concepì un triste disegno di vendetta, e al mio ritorno in Francia, dopo diciotto mesi di assenza, me lo comunicò, imponendomi di effettuarlo. Dio sa quali furono le mie rivolte, e quanto le combattei quella strana rappresaglia..... Alla fine dovetti sottomettermi e partire per Venezia, dove ella m'aveva comprato il palazzo Scandi..... Al palazzo Montana incontrai il capo della Polizia russa e..... sua figlia.....

A questo punto la voce di Pietro Komanoff divenne esitante, quasi tremante.

Il presidente gli disse con dolcezza:

— Continuate.

— Incontrai spesso la signorina Worovitch — continuò Pietro — al ricevimenti della principessa, alla passeggiata..... Andavo disperatamente dove speravo di vederla, perchè, senza sapere se allo scoppio dei nostri tenebrosi progetti, o per altro, dopo di averla vista, non avevo più che un desiderio, che un segno: quello di farmi amare da lei. Ma un giorno la mia coscienza mi fece aprir gli occhi; amare la signorina Worovitch, la amavo con tutto il mio cuore..... La mia desolazione fu immensa..... oh! non di amarla; ma di non poter domandare la mano della figlia di Michele Worovitch e di non vedere altra alternativa che quella di fuggirla..... Volevo partire l'indomani di quella festa. Per ragioni indipendenti dalla nostra che si giudica, il principe Karschoff doveva accompagnarmi sino a Trieste..... La sera di quel ballo il caso mi condusse nel salotto di Caterina Manfredi, dove trovai la signorina Worovitch. Non erano le undici quando entrai in quel salotto, e domando perdono alla nobile fanciulla di non aver avuto la forza di uscirne subito, di aver ceduto all'irresistibile bisogno di contemplare ancora per quell'ultima ora il suo bel volto adorato, di udire ancora la sua voce, di prendere sulla pura sua fronte l'ultimo bacio..... Quando uscii da quel salotto, ahimè! i miei domestici mi cercavano per annunziarmi l'orribile disgrazia.....

Quel racconto s'accordava colla lettera di Natania Feodorovitch, che il presidente lesse finalmente ai giurati. L'accusato e lei non avevano potuto concertarsi perchè questi era stato tenuto sempre al più rigoroso segreto.

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

MAGGI C. — ***Marco Minghetti, uomo di Stato*** — Teorie di Governo, principii teorici e pratici di economia politica e sociale, massime e consigli di Marco Minghetti, desunti dai discorsi parlamentari pronunziati alla Camera dei deputati ed al Senato riprodotti integralmente e ricordinati per argomento e materia; 1 vol. in-8° grande. L. 2 50.

Quanti sono quelli che hanno letto e ponderato i discorsi parlamentari di Ricasoli, di Lanza, di Sella, di Minghetti, di Azeglio Pochi, pochissimi.....

E poichè le voluminose raccolte dei discorsi politici ed amministrativi dei grandi statisti spaventano, ottima cosa è la pubblicazione del cav. Maggi, il quale, con mirabile pazienza, ha rifatto buoni di discorsi parlamentari di M. Minghetti relativi ai più svariati argomenti, ordinandoli secondo la natura di questi e correlando il tutto con un indice alfabetico mediante il quale il lettore trova colla massima facilità il pensiero dell'illustre statista relativamente alle molteplici questioni da esso trattate nella sua lunga e laboriosa vita parlamentare.

(Gazzetta di Chiavari).

Levatrice Aghina. Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 28, Torino.** C 126

A pensionato o persona seria affitterebbesi camera mobiliata, ceto di famiglia. — Rivolgersi alla pasticceria di via Bellini. C 182

Alloggio di 14 camere al primo piano con ingresso a vasto giardino fruttifero di circa 1200 mq. Visibile dalle ore 14 alle 15, via Montebello, angolo via Artisti, n. 1. C 196

Da affittare

in corso Vittorio Emanuele, n. 184 grandioso locale per industria od abitazione di mq. 600, munito di apposito calorifero sotterraneo. Divisibile ed adattabile a piacimento. 154

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 Bottega con soppalco, via Santa Teresa, n. 13. — Rivolgersi dal portinaio dalle ore 8 in qualsiasi ora del giorno, e da sig. GALLOTTO corso Vinzaglio, n. 7 dalle 13 alle 14. 57

Pel 1° aprile od anche prima:

Alloggio d'angolo, esposto a mezzogiorno e levante, via Pescatori, 5, vista sul Po e collina. Nove membri, cantina, gas, portiere. — **Si rimette tutto a nuovo a gusto dell'inquilino.** C 155

Rilevante capitale

da impiegarsi a mutuo anche ripartitamente. — Rivolgersi a F. SESIA, via Maria Vittoria, n. 19. C 190

Cerco a mutuo

L. 2000 ben garantite al 7 00 di interesse anticipato, ammortizzando il capitale a L. 100 al mese. Scrivere C 217 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Internazionale
FRANCO-COLOMBIANA
a CHICAGO 1893
PER CONGRESSO DELL'IGIENE

Rilfutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in grammi sotto la forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,50. — **Domandarsi in tutte le farmacie del mondo** o mandare al deposito generale per l'Italia a: **Paganini Viviani e C.** *Milano - Bari - Napoli - Palermo.* 90 S

UOMINI

Articoli preservativi di qualità eguisita e ovvia. Si spediscono **L'ultimo esperimento**, a richiesta novità, *gratis* con relazione in cui è chiuso contro fino vaglia effetto e Signorina Prosch Milano. 59 M

Per i malati.

Cuscini in gomma d'Italiani, con o senza fondo. Tele gommate, Stampelle leggerissime, Sterilizzatori del latte, Cinture ventriere, Calze elastiche, Tubi urinari, Sospensori, Orinali in gomma, Siringhe d'ogni genere, ecc. Prezzi modici.

Bardi e Tirone (*Casa di Adozione*), via Lagrange, 9, Torino. 25

GROTTO INFALLIBILE
PER CALLI
Lire 1 il vasetto.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.
6031

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Questo. L'ho letta, baciata mille volte. Sono io la causa dei tuoi tormenti. Perdonami, anima mia. Tanto tanto! C 235

Felicita. Tua vita ieri ridiedemi vita. — Sempre amandoti sono sarà sempre massima preferenza. Resto inquieto ora telefonarmi. S.... lungamente amore immenso. C 239

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di B^e MASSIMINO, via Cavour, n. 17 — TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento diviso in due compartimenti, gli avventori trovano sempre: *Molte camere da letto complete*, come pure *sale di compagnia e da pranzo* ricche e semplici e d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di *mobili comuni* ed altri ricchi di tutta *fantasia*, e tutto ciò che occorre per ammobigliare qualunque *appartamento, villino* e *villeggiatura*.
Di più trovano la suddetta *Fabbrica* con grande provvista di materiali in legnami d'ogni qualità, stagionati, con distinto disegnatore ed abili operai per eseguire ogni altra commissione **sia di mobilio in ogni stile** che per tappezzerie in stoffa ed **addobbamenti di prima novità** ed anche di ricca serramenta per fabbricati civili e per qualsiasi altro Stabilimento, Negozio o Banca, sia per città che per le provincie.
(Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione). 209

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
Preparata con sistema speciale, nuovo e ristoratore
CAPELLI e la BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI
e contraffazioni
ed
esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE e C.
Via Torino, 12 - Milano.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 3 la fiala, ed in bottiglia grande L. 8 50.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Per le spedizioni per pacco postale centesimi 50 in più.

Depositi in **TORINO**: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Backer* — *P. Zopegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, droghiere, via Garibaldi — *Ometti Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistro Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Biscio e Gori* via Arsenale, 14 — *G. Costi Teralli*, via Roma, 18. All'ingrosso presso *G. Teralli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 6 M 4
Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO
DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Adoperasi per Toeletta e Bagno — come Profumo — Dentifricio — Lozione da Testa — contro dolori di gotta e reuma — preservativo di Malattie infettive, ecc.

L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10 in **Milano** al grande magazzino di specialità estere: **G. HERMANN, Milano**, via Monte Napoleone, 23 (palazzo Banco di Napoli) e nei seguenti quattro succursali per la vendita al pubblico in via Carlo Alberto, 1 (palazzo Fiorì), corso Vittorio Emanuele, 5, e corso Vittorio Emanuele, 40 e via Torino, e presso Unione Cooperativa Luigi Stafler, V. Saporiti, ecc.; in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Backer*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; profumerie *G. Gatti*, via Roma, 15; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 32; ed in tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghierie e Chincaglierie del Regno.
(Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa **Gustavo Hermann**).
4793 M

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.

Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale.

Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli e nervose, o affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.

In vendita presso tutti i Droghieri. 250

Antico e premiato Stabilimento Bacologico Astese
Cav. Giuseppe Solaro - Asti
(Gennaio 40) — *Il più antico d'Italia* — (Campagna 1895).

Seme serico — garantito originale, cellulare, selezionato — la Casa fornisce gratis ai suoi clienti i mezzi disinfettanti, ed a parità di costo reputati eguali ribassa, salvo il giallo francese e cellochi, con garanzia di analisi ed istruzioni pratiche sul loro impiego. — Brillanti splendidi ed assicurati.
Domandare programma in Asti, via Regio Teatro, n. 30, od alla SUCCURSALE in TORINO, via Venti Settembre, num. 28 (Galleria Nazionale). **Si accettano rappresentanti.** — *Migliaia di attestati di soli e graditi agricoltori sono a disposizione degli interessati.*

G. CASTELLI via Corso d'Azeglio, n. 2 via Sant'Agostino, n. 7 **Tappezziere** in stoffe e specialista da mobili. Lavori cricri e stoffe per mezzanini. — Assume commissioni di lavori per città e campagna. 45

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 **si affittano mobili.** C 4012

Fabbrica di apparecchi speciali per l'igiene
Impianti di Bagni e Stufe di riscaldamento
Latrine diversi sistemi
ENTEROCLISMI *all'ingrosso*
GRANDE MANIFATTURA
in ogni genere di ARTICOLI di LATTA
E DI SMALTO
Scatole di qualunque sistema
in latta naturale e litografata
Ing. F. ERNST
TORINO — Via San Quintino, n. 33 - TORINO. 198

Per raucedini, tossi, bronchipolmoniti, tubercolosi, ecc. usare esclusivamente i
PREMIATI BOMBONI D. Nicola In scatole L. 1 e 3
di cresanto-benzoato e di guaiacolo-tolu. Unico rimedio orientale ed igienico, ed il più economico di guaiacolati e trementinati, gradevolissimo per i ragazzi. Bott. L. 2 50.
Depositi principali: nelle farmacie cav. Taccinelli, *Torino*; Brun, *Milano*; Colonelli e Bordoni, *Roma*; Lancellotti e C., *Napoli*.
Altri depositi: farmacie nazionali di Augusto, *Genova*; Cabella, *Genova*; Ragia, Tortalla, ecc., *Torino*, e principali farmacie.

In occasione delle Feste Natalizie e Capo d'anno
L'Orologeria Alberto Rocca - Torino
angolo via e piazza Lagrange
Invita la sua clientela di voler visitare l'Esposizione permanente di articoli per regali di ogni genere, l'assortimento è ampio ha ricevuti molti e nuovi.
MARGHERITA VISTA vedova ROCCA.

FARMACISTI

Il **Farmacista Chiaffrino**, in Torino, via Venti Settembre, n. 5, e piazza Palazzo di Città, si occupa della **Traduzione delle Note** dei **Medici**, persone, relazioni, inventari, ecc., ecc. 98

Carboni Coke - Antracite - Legna da ardere.

Coke gas grosso	al quintale L.	4 80
Id. fino	»	5 20
Carbone di legna	»	10 50
Antracite rotta crivellata (vera inglese)	»	5 —
Id. grossa pezzatura	»	4 70
Legna faggio 1ª qualità per franchigia	»	4 50
Legna rovere	»	4 —
Legna dolce forte fina per accendere	»	4 50

Servizio a domicilio.
Per ordinazioni importanti prezzi e convenienze.
PRIMON CARLO - Torino
Via Vittorio Amedeo II, n. 22, e corso Vinzaglio, n. 21.

Stimat^ma Signora!
Abbia la gentilezza di provare

Cicoria Franck
di Heinr. Franck Söhne
in Milano.
15 Fabbriche 28 Medaglie.

Diffidarsi dalle imitazioni

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle sole primarie eleganti.

Ravviva ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce e vitalizza, il crescimento e la bellezza in ciascuno, gioca gradatamente, non macchia la pelle e non fallisce mai. Zucchi saturo 1 60 Quarto Bottiglia da 2 Per posta L. 3 80.

Deposito e vendita in **Torino** alla farmacia del dott. **BOGGIO**, via Bertrellier, 14 — Bottiglia L. 3 franco in provincia L. 3 80 — *Alessandria* Molinari; *Asti* Lop audi e Musso; *Bologna* Franceschini; *Cuneo* Rivoira; *Casale* Mossino; *Genova* Bergese, Prearoli, Oglietti via Orefici; *Ivrea* Badroni; *Milano* Manzoni; *Mondovì* Jacobi; *Novara* Perron; *Novi Ligure* Pinerolo Perron; *Roma* ecc. Mas e Bonelli; *Saluzzo* Poletti, Ghiglino e Degli Amadei; *Torino* Petracco; *Venezia* Martini Parsile i e Longega; *Marsiglia* Lautieri, rue d'Aix, 34, dep ataire de l'*Eco Torinese*. 11

CINTURE VENTRIERE RENALI
e per MESTRUI.
G. L. SCAGLIONE 100
TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

Non più **Capelli Bianchi!!**
Acqua Sallès
45 Anni di Successo
Deposito principale in TORINO: D. MONDO, Piazza Castello, 5, e CHIAVERINA, Via Nizza, 1.

Olio Fegato Merluzzo
DI TERRANOVA

di provenienza diretta preparato colla massima cura dai fegati freschi. È gradevole al gusto e ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'**olio di merluzzo ferruginoso** iodoiarato, iodurato, iodato, ecc.

Farmacia TARICCO 194
Piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE**, L. 3, per guarire le più ostinate, goccette e perdita bianche.
ESTRATTO SOLVENTE per giandole ingrossate, gonfiamenti urinali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. TENCA.* Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio. 191 M

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Dovendosi provvedere per la nomina del **Segretario Capo** di questo Ospizio, in surrogazione dell'attuale titolare, collocato a riposo dietro sua domanda per ragione di età e di salute, la Direzione ha determinato di aprire un concorso per titoli fra gli aspiranti al suddetto posto, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. **2500**.
Gli aspiranti dovranno presentare i loro titoli e documenti alla Segreteria del R. Ospizio, via di Po, N. 4, **entro il corrente mese di gennaio.**
158 *Il Presidente:* G. GALLINATI.

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima - Capitale L. 14,000,000 interamente versato

A tenore della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire dal 14 corrente verranno pagate **Lire cinque** per ogni Azione a titolo di acconto dividendo utili 1894.
Tale pagamento verrà effettuato presso la sede, dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 15,30 di ogni giorno, contro **contemporaneo ritiro** della **Cedola N° 2** (acconto dividendo Esercizio 1894) e della **Cedola N° 8** (saldo dividendo Esercizio 1893) non essendosi, per deliberazione della assemblea degli azionisti del 28 marzo 1894, per l'esercizio 1893 fatto che un solo riparto rappresentato dalla Cedola N. 7.
Torino, 5 gennaio 1895.
180 ***La Direzione.***

Calze elastiche vere inglesi

in varie qualità di tessuto, ogni dimensione e modello vivissimo contro le vene varicose e le vene gonfie. — A richiesta si fabbricano anche a pressione graduata. — Esclusive specialità in **cinti ernieri**, da non confondersi con quelli di qualunque altra fabbrica che tentano invano di imitarli, almeno all'apparenza. — **Cinture** ipogastriche addominali e renali. — **Busti** da tessuto elastico. — **Vesse** elastiche da ginnasio. — **Cuscini** ed **Ormali** da letto e viaggio. — **Articoli** per uso ospizio
50° anno d'un reparto di l'Istituto Chirurgico Ortopedico del Cav. **P. G. ROTTA**, e A. M. Capo di battaglione, **unico autorizzato per l'applicazione dei Cinti ernieri**, Torino, portici di Via Feliciano, n. 7-8, e via Lagrange, n. 30-32, piazza Lagrange, n. 2. 42-74

CAFFÈ NORMALE

igienico — di gusto
economico — squisitissimo

dal dottor *Jäger*

garantito di pura **Cicoria**, premiato a tutte le Esposizioni.
Deposito esclusivo presso **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, n. 27, **Torino**. — *Catalogo generale gratis a richiesta.* 201 o

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, ai soli giovani che nei vecchi, mediante le pillole *afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando**. I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire dodici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache **A. Ursumando**, Epitacio a Foricella, 67, 3° p., Napoli. 181 M

TORINO 1895 — Tip. L. ROUX e C.